



I giovani a Conegliano Sanno sostenere un confronto civile e democratico

di OTTAVIANO BELLOTTO
a pagina 13



La circolazione a Treviso Danno per la salute il portafoglio la città

di GIORGIO BACCICHETTO
a pagina 11

Le condizioni di vita di lavoratori e pensionati peggiorano ma il governo non cambia strada

Non resta che prepararsi a una grande mobilitazione

Si parte il 10 Marzo con l'assemblea dei delegati Cgil, Cisl, Uil

di
PIERLUIGI CACCO

E' certamente complicato analizzare la situazione generale del nostro paese, sotto il profilo sindacale, perché mai come in questo periodo la confusione delle nostre controparti, imprenditoriali e governativa, determina una incertezza, che se non fosse per i gravi danni che può creare, verrebbe da... ridere.

Fino a poco tempo fa erano tutti ottimisti compreso il governatore della Banca d'Italia e criticavano la CGIL che, allarmata dalla situazione e dalle scelte politiche governative denunciava rischi di "declino" e lottava perché non si scaricassero sui diritti e sulle tasche di lavoratori e pensionati problemi assai gravi che dovevano essere affrontati con ben altre soluzioni.

Di fronte all'evidenza dei fatti e dei dati, la platea degli ottimisti si è di molto ridotta, assistiamo a conflitti tra istituzioni e governo e all'interno della stessa maggioranza governativa. Un candidato alla presidenza di Confindustria, Tognana, prepara il suo programma con una forte dose di autocritica e critica rispetto le scelte del quasi ex presidente D'Amato.

Insomma aveva ragione la CGIL? Non miriamo a tanto, credo che a noi basterebbe fossero in grado tutti quanti di pensare un po' di più ai veri problemi del paese e alle questioni strategiche da affrontare.



Al varo la nuova Carta costituzionale della Regione Veneto

Per una buona, efficiente democrazia

La Regione è diventata un protagonista importante del potere legislativo. Ciò significa che la Regione ha una competenza legislativa concorrente per talune materie ed esclusiva per altre, ma non basta: alla Regione può essere inoltre attribuito il potere regolamentare sulle materie nelle quali lo Stato è titolare del potere legislativo esclusivo.

La Regione con il mix di poteri statutarî e legislativi che acquisisce diventa un soggetto fondamentale che concorre alla formazione di un vero e proprio sistema amministrativo e istituzionale; sistema che deve operare in un contesto di leale cooperazione con gli Enti Locali.

di LUCIANO CAON
a pagina 2

CONTRATTI

Accordi firmati per
**Agenzie
fiscali
e vigili
del fuoco**

di ASSUNTA MOTTA
a pagina 5

INSERTO PENSIONATI

**Manifestano
a Roma, anziani
e pensionati**

di MICHELE MANGANO pagina 7

**Quando andavamo
all'osteria
era una festa**

di GIANCARLA SEGAT pagina 9

**I Comuni stentano
a mantenere
i servizi**

di AGOSTINO CECCONATO pagina 8

**8 marzo e dintorni
Speriamo che sia
femmina**

di ANTONIETTA MARIOTTI pagina 10

ATTUALITÀ

Responsabilità
delle aziende

**Passi avanti
nel mondo
passi indietro
in Italia**

di MARIA RUGGERI
a pagina 3



di
LUCIANO CAON*

Il Parlamento italiano tra il 1999 e il 2001 ha approvato due fondamentali leggi di revisione costituzionale, rispettivamente la n. 1 del '99 e la n. 3 del 2001.

Con la legge di revisione costituzionale n. 1 del '99 si è proceduto:

- all'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale;
- all'ampliamento della potestà statutaria regionale;
- alla nuova disciplina della potestà regolamentare;

Con la legge di revisione costituzionale n. 3/2001 sono cambiati i rapporti tra Stato e Autonomia Regionale e Locale.

Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni, assieme allo Stato diventano elementi costitutivi della Repubblica.

Sempre con la Legge n. 3/2001 citata si rompe il rapporto gerarchico tra lo Stato e le Regioni. Inoltre a Comuni, Province, Città Metropolitane vengono attribuiti poteri statuari e regolamentari inediti.

La Regione è diventata un protagonista importante del potere legislativo. Ciò significa che la Regione ha una competenza legislativa concorrente per talune materie ed esclusiva per altre, ma non basta: alla Regione può essere inoltre attribuito il potere regolamentare sulle materie nelle quali lo Stato è titolare del potere legislativo esclusivo.

La Regione con il mix di poteri statuari e legislativi che acquisisce diventa un soggetto fondamentale che concorre alla formazione di un vero e proprio sistema amministrativo e istituzionale; sistema che deve operare in un contesto di leale cooperazione con gli Enti Locali.

Che cosa dovrebbe contenere lo statuto della regione Veneto

Il compito fondamentale dello Statuto dovrà essere quello di designare un nuovo modello di Regione, più funzionale ed efficace, fortemente integrato con il sistema delle autonomie locali. In questo senso, oltre ai temi relativi all'organizzazione interna dell'istituzione vanno messe al centro del confronto tre questioni:

- la definizione dei principi fondamentali, in ordine ai rapporti tra autonomia regionale e

Al varo la nuova Carta costituzionale del Veneto Per una buona e efficiente democrazia regionale



Venezia, Palazzo Ferro Fini

garanzie dei diritti individuali, universali di cittadinanza e sociali insieme ad una corretta formulazione del principio di sussidiarietà ed all'individuazione dei possibili strumenti di partecipazione e di controllo sociale. In questo contesto lo Statuto della Regione Veneto deve fare dei diritti soggettivi a contenuti sociali in particolare (istruzione, salute, lavoro, abitazione) il principio ispiratore dell'azione di governo con riferimento alle funzioni legislative e amministrative.

- La costruzione di un modello di Regione, intesa come istituzione di governo, d'indirizzo, d'amministrazione e di coordinamento delle politiche regionali, che deve essere fortemente integrato con il sistema delle autonomie locali anche attraverso l'attribuzione di funzioni e poteri ai nuovi organi di rappresentanza degli Enti Locali.
- La definizione di un modello organizzativo fondato sulla valorizzazione della risorsa-lavoro e sulla piena applicazione dei principi e delle regole della disciplina stabilita dalle leggi e dai contratti collettivi nazionali e decentrati in materia di lavoro.

I principi fondamentali devono porsi in armonia e coerenza con la Costituzione e tener conto dei nuovi caratteri della nostra società come società multietnica, assicurando quindi un sistema di diritti di cittadinanza valido per tutti, senza discriminazioni di carattere etnico - religioso e sociale. Fermo il principio di responsabilità. Va attivato il diritto di elettorato attivo e passivo amministrativo in capo agli immigrati, con due anni di residenza in uno dei comuni veneti.

L'universalità dei diritti non può essere messa in discussione

La differenziazione territoriale riguarda gli strumenti, i modelli organizzativi, non i fondamentali costituzionali dei diritti di cittadinanza i quali, al contrario, hanno bisogno, nel contesto internazionale, di una forte fondazione a livello sovranazionale, come si è cominciato a fare con la Carta Europea dei diritti fondamentali.

Il principio di sussidiarietà è un nodo cruciale, va correttamente declinato sia nella sua dimensione verticale, privilegiando il ruolo delle autonomie locali che in concreto significa trasferire a Province, Comuni, Città Metropolitane funzioni e compiti in cui interessi pubblici siano frazionabili, sia in quella orizzontale, nel senso di un'integrazione tra iniziativa pubblica ed iniziativa dei soggetti individuali o sociali. Va costruito uno Statuto che preveda una modulazione differenziata che concretamente consenta a realtà provinciali che lo richiedono e nel rispetto dei principi fondamentali di libertà ed eguaglianza di chiedere e vedere realizzato tramite legge regionale il trasferimento di competenze sulle materie che più si identificano con le loro specificità.

E' importante che nello Statuto regionale sia indicato come metodo di governo quello della programmazione negoziata, ovvero del confronto sistematico e preventivo con i diversi soggetti

sociali nella definizione degli obiettivi strategici e delle politiche di sviluppo, con la concertazione come strumento per realizzare coesione sociale.

L'autonomia statutaria, che va presa sul serio, come effettiva possibilità di soluzioni differenziate da Regione a Regione, esclude di fissare a priori un unico modello. Non di meno essa deve basarsi su un comune denominatore ossia il pluralismo istituzionale inteso come antidoto della centralizzazione. In questa ottica occorre correttamente regolare e bilanciare i rapporti e le funzioni in capo agli organi fondamentali della Regione che sono: il Consiglio Regionale, la Giunta Regionale, il Presidente della Giunta Regionale, il Consiglio delle Autonomie Locali, il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro.

Due nuovi strumenti per dare voce alle autonomie locali

La nuova regione dovrà dotarsi di due nuovi strumenti per dare voce alle autonomie locali e alle forze sociali che sono:

1. Il Consiglio delle Autonomie Locali, espressione di Comuni, Province, Città Metropolitane, organo collegiale di consultazione e di proposizione. Esprime pareri preventivi obbligatori sulle proposte di leggi regionali riguardanti le funzioni locali. Può formulare proposte di legge regionale. Può formulare parere sugli atti di alta amministrazione. Propone alla Giunta

regionale di sollevare questione di legittimità costituzionale, mediante ricorso diretto alla Corte Costituzionale. Il Consiglio delle Autonomie è dotato di una Presidenza e di una amministrazione autonoma. Con legge regionale saranno disciplinate modalità e criteri di elezione, ulteriori compiti e attribuzioni.

2. Il Consiglio Regionale dell'economia e del lavoro è espressione delle organizzazioni sindacali rappresentative dell'impresa, del lavoro, delle professioni del terzo settore. Il CREL ha il compito di sviluppare, mediante lo studio, la ricerca e il confronto, la nuova progettualità sui temi dell'economia e del lavoro. Una apposita legge regionale disciplinerà criteri e modalità di nomina nonché ulteriori compiti. Il CREL esprime pareri obbligatori sulle proposte di legge e atti di alta amministrazione concernenti l'economia e il lavoro e si doterà di uno strumento: "l'Istituto del Lavoro". Il CREL si raccorda con le pubbliche amministrazioni nelle materie afferenti il lavoro e l'economia. Il CREL è dotato di una propria amministrazione.

Deve uscire con la Nuova Carta Costituzionale una Regione che gestisce funzioni amministrative solo se giustificate da un carattere unitario dell'interesse pubblico e che, dall'attuazione corretta dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione trae forza per una leale cooperazione tra tutti i protagonisti del sistema amministrativo regionale e locale.

Questo sistema deve garantire la tutela degli interessi pubblici e i diritti di libertà individuale e collettiva.

*Segreteria Regionale

Notizie CGIL

Anno VII - N. 3 - Marzo 2004
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,
C. Niero, C. Omicciuolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 23-2-2004. Di questo numero sono state stampate 63.000 copie.



di
MARIA RUGGERI*

Nel mese di agosto scorso, la Sottocommissione delle Nazioni Unite per la promozione e la protezione dei diritti umani ha approvato un documento contenente norme sulla "Responsabilità delle aziende in materia di diritti umani", colmando in tal modo una lacuna in tema di responsabilità diretta delle aziende di fronte al diritto internazionale.

Sino ad ora, infatti, le norme internazionali sui diritti umani erano rivolte esclusivamente agli Stati. La globalizzazione economico finanziaria e il conseguente aumento del potere delle imprese - transnazionali o meno - hanno reso necessario un adeguamento dei principi della Dichiarazione universale al settore economico.

In sintesi, il documento, pur confermando che la responsabilità principale per il rispetto dei diritti umani è degli Stati, afferma che le aziende hanno l'obbligo di promuovere, rispettare e assicurare il godimento dei diritti umani nelle loro sfere di attività e di influenza. I principi ai quali le aziende devono attenersi sono:

- pari opportunità e non discriminazione;
- diritto alla sicurezza delle persone;
- diritti dei lavoratori;
- rispetto della sovranità nazionale e dei diritti umani;
- obblighi verso la protezione dei consumatori e dell'ambiente.

Il documento sottolinea che le aziende saranno tenute a risarcire persone, enti e comunità danneggiati dai loro comportamenti contrari alle norme.

Si tratta di un primo passo avanti perché, per essere pienamente esigibili, queste norme dovranno diventare patrimonio dell'intera comunità internazionale, dovranno essere implementate e portate a realizzazione con le relative sanzioni, dovranno essere accettate dalle aziende e rafforzate attraverso un passaggio per l'Assemblea Generale dell'ONU. Ci vorrà del tempo ma si tratta, comunque, di un passo avanti importante perché introduce un nuovo principio volto a limitare lo strapotere della cosiddetta legge del mercato globale. Senza più confini né geografici, né politici, né giuridici, né tanto meno etici, si rischia infatti di far prevalere il caos, l'arbitrio e, in sostanza, l'autodistruzione della stessa ricchezza che con la globalizzazione si pretende-

Responsabilità delle aziende in materia di diritti umani

Passi avanti nel mondo passi indietro in Italia



rebbe di produrre, basti pensare alla crisi dei mercati finanziari internazionali seguita ai ben noti comportamenti illeciti di importanti colossi finanziari.

Venendo a casa nostra, invece, i passi avanti fatti a li-

vello mondiale diventano passi indietro.

Nel novembre scorso, infatti, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Roberto Maroni, durante una conferenza interministeriale tenutasi a Venezia, ha illustrato la

proposta del Governo italiano sulla responsabilità sociale delle imprese. Tale proposta, che trascura numerose prese di posizione del Parlamento Europeo, nonché le recenti norme delle Nazioni Unite, è stata giudicata inaccet-

tabile da ben 14 importanti associazioni italiane, da Amnesty International a Legambiente, da ARCI a Banca Etica, da CTM/Altro Mercato a Mani Tese e a molte altre, riunite nella Campagna "Meno beneficenza, più diritti".

La proposta del Governo italiano limita la responsabilità sociale delle imprese all'interno dei confini nazionali, escludendo così milioni di persone che lavorano per le imprese italiane ed europee e che spesso non vedono rispettati i propri diritti. Inoltre, le aziende che destineranno parte dell'utile in beneficenza potranno autocertificarsi socialmente "responsabili" senza subire alcun controllo sul rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori!

Secondo le sigle riunite nella Campagna "Meno beneficenza, più diritti" il Governo, che ha dichiarato che il progetto è frutto di un'ampia riflessione avviata all'inizio del 2002, ha, invece, completamente trascurato la consultazione preventiva di associazioni, enti, gruppi di imprese che avrebbero potuto dare un contributo importante, e ha chiesto loro un confronto solo a posteriori su di un progetto ormai definito nei minimi termini.

E' lo stesso metodo inaccettabile più volte adottato con le Organizzazioni Sindacali su tematiche di grande rilevanza sociale (mercato del lavoro, pensioni) che tradisce l'idea che questo Governo ha del cosiddetto "dialogo sociale".

La Campagna "Meno beneficenza, più diritti" chiedeva, tra l'altro, un impegno del Governo italiano in Europa per:

- definire un codice di condotta europeo;
- introdurre l'obbligo di presentazione del bilancio socio-ambientale accanto a quello finanziario;
- introdurre parametri etici e ambientali vincolanti per le imprese che operano per conto degli Stati e dell'Unione Europea.

Possiamo immaginare che sensibilità abbia mostrato il Governo italiano, lo stesso che ha di fatto depenalizzato il reato di falso in bilancio, per l'introduzione di nuovi obblighi e vincoli a carico delle aziende!

In ogni caso, e a parte l'amara ironia, l'Italia ha perso un'altra buona occasione per dare il suo contributo al miglioramento delle misure internazionali in tema di responsabilità sociale delle imprese.

*Segretaria FISAC - Cgil Treviso

DALLA PRIMA PAGINA

Non resta che prepararsi a una grande mobilitazione



di
PIERLUIGI CACCO*

Non abbiamo mai creduto che il problema fosse l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, nemmeno una legge 30 punitiva, non concordata e vissuta come penalizzante per "il mercato del lavoro" esistente, tendente a precarizzare il lavoro attuale più che a regolamentare ciò che non era regolato. Come non possiamo credere che il problema vero sia, tema di queste ore, la controriforma sulle pensioni con la quale si volevano ridurre le entrate all'INPS, imporre il prelievo del TFR (liquidazione) dei lavoratori, e si vuole, ancora, rendere molto più rigido il mercato del lavoro cancellando la riforma Dini, invece di affrontare la questione dello stato sociale nel suo complesso.

La maggioranza parlamentare di questo nostro paese, sulla que-

stione sociale non sta facendo errori di percorso, di valutazione, di priorità, ma scelte strategiche precise. Questo ci viene confermato dall'arroganza con cui si trattano questioni fondamentali per un paese democratico: l'informazione, la magistratura, i conflitti di interesse, e quant'altro.

Ma pensiamo alla sanità in cui i tagli sono oramai evidenti e deleteri, pensiamo all'assistenza per cui i sindacati dei pensionati hanno deciso la mobilitazione unitaria per le chiusure del governo sul potere di acquisto delle pensioni e per il fondo nazionale per la non autosufficienza.

Mobilitazione unitaria anche nella scuola contro la legge Moratti e per la valorizzazione della scuola pubblica nazionale.

Rileviamo anche il disagio degli enti locali che si vedono tagliate le risorse oltre a subire le forti sperequazioni.

Tutto questo aggiunto a un dato oramai evidente: la grave crescita dei prezzi non certo per l'introduzione della moneta unica europea, ma per non aver controllato efficacemente prezzi e tariffe. L'aumento dell'inflazione, la sperequazione tra prezzi-tariffe e salari-stipendi-pensioni e dall'altra le scelte governative hanno portato a un grave peggioramento delle condizioni di vita di molti.

Non si può più pensare che tutto sia dovuto al caso, è evidente

che il governo sta continuando a introdurre nel nostro paese politiche neo liberiste che creano danni difficili da recuperare.

Indubbiamente siamo in una fase che, anche sotto il profilo produttivo, non ci lascia tranquilli. Non solo le crisi Parmalat e Ciriò ci devono far riflettere, ma la mancanza di politiche mirate, di strategie, di investimenti produce allarme. Si stanno allargando a macchia d'olio situazioni di crisi settoriali e aziendali preoccupanti; non c'è solo il problema della Cina o della delocalizzazione; il vero problema è cosa mette in campo il nostro paese, quali scelte fa, dove e quanto investe, come si riorganizza, come valorizza il sistema delle imprese e dei lavoratori, come costruisce uno stato sociale che accompagni le grandi trasformazioni.

Il governo purtroppo con le sue scelte si sta prendendo una grave responsabilità, se continuerà con questa strategia, come purtroppo penso, noi non possiamo che essere contrari.

CGIL CISL UIL devono fino in fondo fare la loro parte, confrontarsi quando ci sono le condizioni, ma anche prepararsi a una grande mobilitazione perché tutti i nostri rappresentanti e l'intero paese sappia che ci opponiamo e ci opporremo con tutte le nostre forze a un declino, diversamente, inesorabile.

* Segretario Generale
CGIL Treviso

Contratto integrativo Coop Adriatica rotte le trattative per il rinnovo

Prima azione di sciopero il 17 gennaio a sostegno della piattaforma

di
VIGILIO BISCARO

Dopo sei mesi di trattativa la delegazione sindacale unitaria ha deciso di interrompere il confronto con l'azienda ed i dipendenti hanno incrociato le braccia scioperando sabato 17 gennaio scorso, come prima forma di lotta a sostegno della piattaforma.

Sembra di rivedere il film del rinnovo precedente: la delegazione aziendale si presenta disponibile a parlare su tutto e di più, anzi propone soluzioni condivisibili su questioni normative le più diverse, dalla sicurezza alle azioni positive, sulle pari opportunità, a favore dei lavoratori che si trovano nella necessità di assentarsi dal lavoro per lavori di cura, ma quando il confronto inizia ad esplorare le materie economiche e quelle sull'organizzazione del lavoro (gli orari per lo più ed i trattamenti economici per i nuovi assunti, ma anche la classificazione del personale con nuove figure professionali, indispensabili nell'organizzazione Coop, e per questo da riconoscere) la musica cambia e le disponibilità si trasformano in vere e proprie rigidità. La piattaforma sindacale ha al suo interno richieste importanti sia sui diritti individuali sia su quelli collettivi e naturalmente un miglioramento delle erogazioni economiche.

Noi abbiamo chiesto che i lavoratori chiamati a lavorare di domenica percepiscano uguali retribuzioni sia che siano a tempo indeterminato sia che lavorino a tempo determinato: la risposta della Coop è stato un no secco.

Abbiamo chiesto che venga



FLAI

di MARIA GRAZIA SALOGNI

La S. Benedetto a Padernello, tensioni

Tensioni accompagnano l'insediamento della S. Benedetto SpA nella zona industriale a Padernello di Paese. Dal momento che presso l'attuale stabilimento di Scorzè (VE) sono impossibili ulteriori espansioni, la direzione aziendale ha individuato in Padernello una concreta possibilità di sviluppo in virtù della possibilità di collegare i due siti privilegiando il trasporto su rotaia anziché su gomma. L'insediamento industriale della S. Benedetto interessa un'area di 389.000 m², con una copertura prevista di circa 175.000.

In un primo momento la S. Benedetto trasferirebbe da Scorzè il magazzino automatizzato, l'ingegneria e la produzione tappi. I tempi di tale insediamento erano previsti per l'Aprile di quest'anno ma sembra evidente che essi subiranno slitta-

menti. Le polemiche montano in relazione alla richiesta di permesso effettuata dalla S. Benedetto all'Ente Regionale di procedere a ricerche finalizzate ad emungere acqua minerale ad una profondità di circa 300 metri, permesso che peraltro è stato accordato dalla Regione per un anno e prorogato per un altro anno. L'estrazione sarebbe di 3.500.000 litri al giorno benché alcuni riferiscano di 7.000.000 litri al giorno a pieno regime.

Comitati di cittadini, in particolare dei Comuni limitrofi, sono sorti con lo scopo di impedire l'estrazione, depositando una raccolta firme in Regione per fermare l'avvio del nuovo impianto. Sostengono che l'emungimento previsto lascerà a secco interi paesi, alterando inesorabilmente l'equilibrio delle falde.

La FLAI CGIL guarda con

attenzione all'insediamento di S. Benedetto, per gli ovvi risvolti occupazionali. Giova ricordare che molte espulsioni dal mondo del lavoro si sono verificate anche nella nostra benestante provincia.

Espulsioni che faticano ad essere riassorbite, se non in una palude di precarietà. Ciò non di meno condividiamo l'idea che l'acqua è un bene prezioso, di tutti, e molta attenzione dobbiamo porre al tema della salvaguardia del territorio impegnandoci per una migliore qualità della vita. In questo senso sarebbe importante che la discussione attorno a questo tema non risentisse della campagna elettorale, che si potesse contare su studi non di parte e che il libero dibattito potesse alimentarsi di maggiori informazioni.

consolidato nel premio fisso mensile la media dei risultati ottenuti dal premio di risultato (il cosiddetto salario variabile) durante la vigenza del contratto precedente e la risposta è stata questa: 7,50 euro dal 2007.

Abbiamo chiesto di migliorare le articolazioni degli orari di lavoro, ponendo dei limiti concordati sulla durata della prestazione giornaliera (non oltre le 9 ore nel giorno), e sul nastro orario (non oltre le 12 ore dall'inizio alla fine della giornata di lavoro): l'azienda ci risponde che vuole mano libera sugli orari di tutti i dipendenti. E, non contenta, ci chiede di peggiorare le condizioni economiche per i nuovi assunti lasciandoli a paga base e contingenza per 36 mesi.

Su tutto ciò il sindacato e le RSU si sono opposti con tutta la forza di persuasione di cui disponevano durante il confronto ma alla fine si sono dovuti arrendere di fronte alla pervicace volontà aziendale di arrivare allo scontro. Ma le lavoratrici ed i lavoratori hanno risposto compatti e la prima giornata di lotta è andata benissimo. Non è con la forza che vogliamo confrontarci con la Coop ma con il ragionamento sul merito delle questioni poste in piattaforma, accettando, entrambi Coop e sindacato, i punti di vista diversi sulle soluzioni da proporre per una conclusione positiva del confronto. Filcams Cgil, Fisacat Cisl e Uil-tucs Uil con tutta la delegazione delle RSU lavorano per questo, se anche la Coop ci manifesterà questa volontà troverà in noi attenti interlocutori pronti ad una conclusione positiva del confronto.

FIOM

di CANDIDO OMICIUOLO

Congresso anticipato Fiom per definire nuove strategie

Il comitato centrale della FIOM, riunito a Roma il 29/30 gennaio 2004, ha deliberato la convocazione anticipata del congresso nazionale di categoria. I prossimi appuntamenti saranno per il 24 febbraio ed il 12 marzo 2004, quando il comitato centrale della FIOM si riunirà per preparare le regole ed i documenti sui quali si svilupperà il dibattito congressuale.

Il congresso è un momento di straordinaria importanza per un'organizzazione sindacale: è il momento in cui si decidono le linee guida e le scelte strategiche fondamentali e su queste si coinvolgono tutti gli iscritti ed i lavoratori. Per la sua natura e per la fase politica sindacale, sicuramente il congresso del maggior sindacato industriale italiano, segnerà le vicende di tutto il movimento sindacale Cgil compresa. E' del tutto evidente che l'esigenza di un di-

battuto anticipato e per alcuni versi straordinario, nasce dal fatto che dal governo si è disatteso l'accordo del luglio del '93, e non si è praticata una politica dei redditi che evitasse la perdita del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi dei lavoratori.

La stessa vicenda del biennio economico a firma separata e la definizione di un'intesa separata per il rinnovo del ccnl, hanno affondato pesantemente il ruolo e le funzioni del contratto nazionale di lavoro e i compiti che questo strumento svolgeva, ossia il mantenimento del potere

d'acquisto ed il recupero di quote di produttività.

Così come l'intervento legislativo nelle materie legate al mercato del lavoro e le nuove regole di flessibilità (precarietà) dei rapporti di lavoro hanno introdotto nel nostro paese un'idea per la quale i lavoratori sono delle merci a disposizione delle imprese.

I lavoratori e le lavoratrici dovranno essere disponibili secondo gli orari che le imprese ritengono e non avranno il diritto di farsi rappresentare perché la rappresentanza, quindi il sindacato, non dovrà svolgere il ruolo

contrattuale ma assecondare la nuova organizzazione dei lavori. Con le scelte compiute negli ultimi anni, siamo diventati il paese più flessibile in Europa, e contemporaneamente per quanto riguarda i salari, la distanza con gli altri lavoratori europei è aumentata.

Porre al centro il contratto nazionale in un sistema di regole depotenziato dalla politica dei redditi significa ridefinire gli ambiti salariali e i criteri di solidarietà complessiva che un sistema industriale come quello italiano deve offrire ai lavoratori, affinché

non si affermi una rincorsa al ribasso con il maldestro tentativo di reintrodurre le gabbie salariali. Strutturare un'iniziativa che tenda alla definizione di un sistema di regole osteggiato dalle controparti e da soggetti a vario titolo interessati è per definizione complicato, affermare inoltre che le scelte negoziali ed i risultati devono essere sottoposti al voto dei lavoratori com'espressione di democrazia e d'autonomia lo è ancor di più.

Questo congresso dovrà essere in grado di dialogare con la Cgil e con le categorie che la compongono per aiutare un dibattito che ci metta nella condizione tutti d'essere più forti, inoltre costruire alleanze politiche sociali che consentano l'espressione di rapporti di forza utili a conseguire un nuovo potere negoziale per meglio rispondere ai lavoratori italiani ed europei.

I lavoratori delle agenzie fiscali conquistano il loro primo contratto

Una vertenza lunga 25 mesi con scioperi ad alta partecipazione (98%)

di
ASSUNTA MOTTA

Dopo una vertenza molto difficile durata venticinque mesi, grazie alla mobilitazione e all'impegno dei lavoratori del Catasto, del Demanio, delle Entrate e delle Dogane, ai numerosi scioperi l'ultimo dei quali il 16 gennaio che ha visto una partecipazione del 98% degli interessati, finalmente nella notte di sabato 24 gennaio è stata sottoscritta la 1ª Ipotesi Contrattuale di questo nuovo comparto di contrattazione. Infatti, questi settori del Pubblico Impiego, fino allo scorso rinnovo contrattuale facevano parte del contratto dei Ministeri, oggi per effetto di un Decreto Legislativo sono stati scorporati e per loro creato un apposito comparto di contrattazione.

L'accordo, riguarda il quadriennio normativo 2002/2005 e il biennio economico 2002/2003. Gli incrementi economici, pari a 120,00 euro mensili rispondono all'esigenza di difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni. Sempre in relazione agli aspetti economici, è importata sottolineare la stabilizzazione di quote di salario accessorio, con decorrenza 1.1.2003, attraverso l'inserimento nell'indennità di Agenzia, di quote medie annue, diverse tra Agenzie, che vanno da un minimo di 1500 euro ad un massimo di 2500 euro annui.

Dall'1.1.03 l'indennità integrativa speciale viene conglobata nello stipendio tabellare con il conseguente incremento dell'indennità di fine rapporto. Viene introdotto un nuovo sistema di classificazione, non più rigido come quello precedente, adeguato perciò alla specificità delle Agenzie, attribuendo un ruolo molto forte alla contrattazione integrativa. Perciò, in questo ambito è stata affrontata e definita, in modo positivo, la questione degli inquadramenti del personale già sottoposto alla ri-



FLAI

di MARIA GRAZIA SALOGNI

Accordo anche per i vigili del fuoco

Revocato lo sciopero del 30 gennaio proclamato da CGIL, VV.F e da RdB VV.F. Infatti è stata sottoscritta l'ipotesi del rinnovo contrattuale dei lavoratori e delle lavoratrici del settore. Dopo due anni di attesa e con il biennio 2002/2003 già scaduto la definizione dell'ipotesi permette il recupero dell'inflazione, l'acquisizione di tutti gli arretrati maturati, l'istituzione di una particolare indennità per i vigili del fuoco operativi, maggiormente esposti al rischio e al disagio professionale, nonché il rafforzamento della parte normativa senza l'introduzione di ulteriori forme di flessibilità sul versante occupazionale. Nell'ipotesi si tiene conto dei seguenti obiettivi raggiunti, rispetto alla piattaforma presentata dalla CGIL: buona difesa del potere d'acquisto dei salari,

che si colloca nel quadro positivo dei restanti contratti del Pubblico Impiego; rispetto delle decorrenze contrattuali 1.1.02 e 1.1.03, sia sugli incrementi tabellari che su quelli relativi all'indennità di rischio; valorizzazione della specificità e del rischio professionale che comporta l'attribuzione di 3 euro per ogni turno di servizio, incrementabile in sede di contrattazione decentrata nazionale e che sarà oggetto di ulteriore rafforzamento nel secondo biennio economico; rivalutazione indennità di rischio, con il conglobamento di quella operativa, con ricadute vantaggiose sulla indennità di fine servizio; il reinquadramento del personale dell'area A nelle mansioni effettivamente svolte; il rafforzamento della norma sulla esigibilità per tutto il personale della formazione, con

un pacchetto di ore specificamente dedicate. Tuttavia permangono due elementi di criticità: impossibilità di introduzione/estensione dei gradoni sull'indennità di rischio; esclusione, prevista per D.L., del personale specialistico dall'indennità di turno.

Nonostante queste due nostre contrarietà, la FP CGIL esprime grande soddisfazione per il risultato raggiunto che riafferma e rafforza la validità dell'attuale modello contrattuale, ribadendo la propria opposizione all'ipotesi di modifica del rapporto di lavoro contenuta nel DDL in discussione in Parlamento. A breve contiamo di discutere, con i lavoratori interessati, l'impianto contrattuale del rinnovo; per ora è convocato a Roma il Coordinamento Nazionale per il 3 febbraio prossimo.

qualificazione. Sono state rivalutate e modificate le posizioni organizzative, con un finanziamento ad hoc e un limite numerico in fase di prima applicazione. Sono stati dati maggiori strumenti per intervenire sulla formazione con l'istituzione di una commissione paritetica. Sono state introdotte, come negli altri comparti vds. stato/parastato/enti locali, modifiche in materia di norme disciplinari nelle quali è prevista la derubricazione di alcune sanzioni e l'istituzione della sanzione della sospensione da sei a undici mesi che potrebbe risolvere i casi più gravi, prima sanzionati col licenziamento. Sul fronte delle tutele è allegato il codice di condotta contro le molestie sessuali, nonché sono istituiti Comitati Nazionali di Agenzia, contro il fenomeno del mobbing. Il testo è molto corposo in quanto, trattandosi del primo contratto di un nuovo comparto, in esso sono contenute tutte le norme giuridico/amministrative che regolamentano il personale del comparto delle Agenzie Fiscali.

Complessivamente si può dare un giudizio positivo: i benefici economici, se confrontati agli altri comparti, possono essere considerati buoni, c'è stato infatti un leggero balzo in avanti rispetto agli altri rinnovi contrattuali, proprio per andare a riconoscere la peculiarità del nuovo comparto, cercando anche di equilibrare la differenza che c'era tra un settore e l'altro delle stesse agenzie.

Ora l'ipotesi dovrà essere seguita il suo iter, quindi: invio al Governo, Corte dei Conti ecc.. Da parte nostra, il mese di febbraio sarà utilizzato per dare voce ai lavoratori; perciò saranno convocate assemblee in tutti i posti di lavoro per illustrare la piattaforma e sottoporla al voto degli interessati seguiranno attività regionali e sintesi nazionale prima della sottoscrizione definitiva.

La legge Biagi nelle piccole imprese venete e nel tessuto industriale del trevigiano in genere è presso che sconosciuta e in ogni modo è poco applicata. Resta la mentalità chiusa degli imprenditori-patroni del nord est che difficilmente riesce ad uscire dalle pieghe di un mercato del lavoro tradizionale. I contratti di tipo tradizionale, infatti, risultano i preferiti e rimangono la base delle assunzioni perché garantiscono una maggiore fidelizzazione del lavoratore: questo fatto è di primaria importanza in un regime di quasi piena occupazione. Solo un cambio generazionale, una nuova classe di imprenditori porterà ad un'applicazione forte della struttura del mercato del lavoro seguendo le indicazioni della legge Biagi anche nelle nostre aziende. E' troppo difficile gestire la flessibilità del lavoro in un'industria che di

NIdiL

di PIETRO CASARIN

I contratti di tipo tradizionale risultano ancora i preferiti

per se stessa presenta una forte connotazione rigida anche se inserita con dinamicità e grande imprenditorialità in un mercato mondiale. Le nuove regole del lavoro sono allora in stand by e non riescono ancora a permeare nelle nostre aziende.

Rimangono comunque le obiezioni negative che noi diamo alla legge Biagi, ma dobbiamo comunque trovare nella flessibilità del lavoro aspetti positivi e soprattutto attrezzarci da subito alle nuove sfide che si presentano all'organizzazione sinda-

cale in genere.

Per quanto riguarda CoCoCo come NIdiL abbiamo lavorato soprattutto nell'ambito dei servizi alla persona senza entrare nel merito delle problematiche generali e soprattutto seguendo una serie di interessi particolari. Non siamo riusciti ad aggregare le persone ed organizzarle. C'è, infatti, in questi lavoratori una grande retrosia alla generalizzazione del problema lavoro legata all'alta concorrenzialità e diversità delle situazioni lavorative. Un'individualità esasperata, dovuta

anche alle prestazioni ed a una situazione di competizione estremamente disarticolata, è la costante di questi lavoratori.

Per i lavoratori interinali ci vuole un intervento massiccio delle categorie che non sempre riescono e sono disponibili ad offrire un ponte, un collegamento con questi lavoratori. Il fatto che in azienda si presenteranno diverse forme contrattuali, dovrà vedere il coinvolgimento delle stesse non lasciando questi lavoratori in disparte, poco apprezzati e mal difesi

dal sindacato. Per questo motivo è quanto mai necessario il coinvolgimento delle singole categorie, delle RSU dell'industria e non, nella formazione e nella risposta alle tutele sindacali diverse. I lavoratori sindacalizzati e consoci dei loro diritti-doveri potranno, vista la mobilità, creare una struttura efficace di "delegati". Questa struttura è l'unica base possibile per un lavoro attento delle categorie delle RSU non solo verso la difesa dei lavoratori specifici, ma rivolto anche a lavoratori uguali e diversi.

Il bilancio delle iscrizioni per l'anno 2003 nella provincia di Treviso è stato di 107 nuovi iscritti divisi in 47 F e 60M

49 interinali
28 brevi manu
30 rid
38 CoCoCo

Cittadini onorari di Vittorio Veneto 37 biografie scritte dagli studenti

Anzitutto, perché un volume sui cittadini onorari di Vittorio Veneto?

"Si tratta di un argomento poco frequentato dalla ricerca e dalla pubblicistica locale. Pochi sanno per esempio, chi sono Federico Gabelli, Francesco D'Ussieux, oppure Carlo Delcroix, e men che meno che sono cittadini onorari di Vittorio Veneto.

Da qui l'idea di ricostruire, attraverso l'analisi di una documentazione d'archivio significativa d'epoca, il profilo di questi personaggi, le ragioni che a suo tempo ne motivarono la concessione, aggiungendo alcune curiosità connesse al conferimento stesso."

Quali sono a suo avviso le considerazioni più interessanti degli alunni emerse da questo lavoro?

"Oltre alla ricchezza dei singoli profili biografici, l'aver colto e messo in evidenza l'immagine complessiva della città che scaturisce dal conferimento di queste cittadinanze onorarie, e cioè Vittorio Veneto come Città della Vittoria, legata all'epilogo vittorioso della Prima Guerra Mondiale e alla riconquista delle libertà democratiche con la Resistenza.

Secondariamente gli alunni hanno ben delineato, sia pur in modo frammentario e poco articolato, quelle che dovrebbero essere le caratteristiche dei cittadini onorari di Vittorio Veneto del futuro: e cioè personaggi che si impegnano per la pace, per la promozione della qualità della vita, per un mondo migliore. E in questa direzione mi sembra ol-

Vittorio Veneto - Venerdì 6 febbraio 2004, presso l'aula magna del Collegio San Giuseppe, è stato ufficialmente presentato il libro realizzato dagli alunni delle seconde e delle terze della scuola media statale "Lorenzo Da Ponte" di Vittorio Veneto che raccoglie le biografie di tutti i cittadini onorari di Vittorio Veneto.

Per l'occasione sono intervenuti l'assessore ai servizi scolastici del Comune di Vittorio Veneto Antonella Caldart, che ha commissionato il lavoro nell'ambito del progetto "La Scuola in... Comune"; la preside Maristella Bosu, gli insegnanti che hanno partecipato al progetto e alcuni tra gli studenti che hanno effettuato il lavoro.

Al prof. Pier Paolo Brescacin, docente della Scuola media Statale "Lorenzo Da Ponte", ideatore e coordinatore del progetto che ha portato alla realizzazione del libro, abbiamo chiesto di illustrarci il lavoro e le finalità dell'opera.



temo bello che i ragazzi abbiano proposto come cittadino onorario di Vittorio Veneto Silvano Fiorot dell'Associazione Renzo e Pia Fiorot, che da anni si batte senza fini di lucro per aiutare le persone che soffrono. È un segno di profonda sensibilità da parte dei ragazzi, che mi auguro possa essere recepita nel futuro dagli Amministratori di Vittorio Veneto".

L'uscita del vostro lavoro è stata preceduta da una specie di tempesta mediatica che vi ha portato alla ribalta delle cronache. Vi è stata attribuita la revoca della cittadinanza onoraria a Mussolini? Che cosa ha da dire in proposito?

"Una premessa mi sembra doverosa: i ragazzi della "Da Ponte" non hanno fatto un libro su Benito Mussolini né sul problema della revoca della sua cittadinanza onoraria, ma sui cittadini onorari di Vittorio Veneto. Cosa questa, mi pare, ben diversa. Parla-

re dunque come ha fatto la stampa solamente di alcune osservazioni marginali che i ragazzi avrebbero avanzato in ordine alla cittadinanza onoraria di Mussolini, significa suggerire una lettura riduttiva, deformante e tendenziosa del nostro lavoro, che non rispecchia le intenzioni e lo spirito che lo hanno animato.

Inoltre non abbiamo mai formalizzato all'Amministrazione Comunale alcuna richiesta di revoca della cittadinanza onoraria a Mussolini, come invece ci è stato accreditato. Mettere in bocca ai ragazzi affermazioni di questo tipo, senza prendersi la briga di controllare come stanno effettivamente le cose, non mi è sembrata una prova di buon giornalismo".

Ma buono o cattivo giornalismo a parte, cosa ne pensa Lei anche in qualità di direttore dell'ISREV (leggi: Istituto della Resistenza di Vittorio Veneto) - della proposta di revoca della

cittadinanza onoraria a Mussolini?

"Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, ritengo il problema della revoca della cittadinanza onoraria ai Mussolini, cittadinanza concessa fra l'altro ottanta anni fa (fu deliberata nel 1924), un falso problema. La storia infatti non si può cambiare, e che Mussolini sia un cittadino onorario di Vittorio Veneto mi pare un dato storico ineliminabile, insito nella biografia della città, che non può essere cancellato con un colpo di spugna o una rivoluzione puramente nominalistica.

Per questo una discussione in ordine a una eventuale radiazione di Mussolini dall'albo dei cittadini onorari di Vittorio Veneto, mi pare inutile. Bastasse a cancellare l'esperienza del fascismo, lo faremmo subito. Ma non credo possa funzionare.

Meglio farebbero coloro che denunciano tale scomoda pre-

senza chiedersi - e non solo loro - come mai si giunse allora a tale decisione; come mai tutto il consiglio comunale di Vittorio Veneto, e per di più per acclamazione, adottò nel 1924 tale deliberazione, (a quel tempo i Podestà non avevano sostituito ancora i Sindaci, ed è legittimo credere che non tutto il Consiglio comunale fosse composto da fascisti); come mai una folla festante plaudì l'avvenimento; perché una dittatura - come quella fascista - ebbe un consenso tale anche qui a Vittorio Veneto, città di radicate tradizioni operaie e di sinistra.

Una riflessione su questi interrogativi, più che un'ipotetica cancellazione nominalistica della cittadinanza al Duce, sarebbe certamente più utile e proficua, al fine soprattutto di evitare nel presente vie, percorsi, scorciatoie che la storia ci ha già mostrato bloccati e forieri di guai e luttuosi non solo per la nostra città, ma per tutta la nazione".

E BAV ENTE BILATERALE ARTIGIANATO VENETO

Sussidi ai lavoratori artigiani

Prestazioni economiche per dipendenti da Aziende Artigiane

Sussidio al reddito dei lavoratori in caso di calamità, licenziamento, sospensione dal lavoro.	Da 70,00 a 90,00 euro settimanali per 12 Settimane e/o 12 mesi all'anno.
Sussidio per sostenere le spese scolastiche dei figli o per corsi di aggiornamento.	Da 200,00 a 800,00 euro all'anno secondo i vari casi previsti dai contratti.
Sussidio assistenziale per tickets, maternità, visite mediche specialistiche e patologie gravi.	Da 200,00 a 2.500,00 euro all'anno secondo i vari casi previsti dai contratti.
Sussidio per consolidamento professionalità.	Da 200,00 a 500,00 euro secondo i vari casi previsti dai contratti.
Sussidio assistenziale per protesi dentarie oculistiche, acustiche, ortopediche.	Da 100,00 a 400,00 euro all'anno secondo i vari casi previsti dai contratti.

Per fare le richieste di rimborso all'EBAV bisogna verificare che in busta paga ci siano le trattenute sotto la voce EBAV 1° livello, EBAV 2° livello e Quota N.R.S. (Nuove Relazioni Sindacali)

La CGIL di Treviso ha una rete di sportelli per dare informazioni e assistenza a tutti i lavoratori artigiani. Non aspettare, telefona per un appuntamento a Treviso 0422/4091, a Castelfranco 0423/494809, a Montebelluna 0423/23896, a Conegliano 0438/666411, a Vittorio Veneto 0438/53147, a Oderzo 0422/718220.

Ente Bilaterale Artigianato Veneto (EBAV) nel 2003 ha erogato oltre 4.000 sussidi ai lavoratori Artigiani che in provincia di Treviso sono più di 30.000.

L'intervento dell'EBAV ha distribuito 450.000 euro nei vari sussidi previsti dai contratti regionali (vedi tabella dei sussidi per dipendenti delle aziende artigiane), in particolare per il reinserimento di lavoratori licenziati o sospesi dal lavoro per crisi area settore.

La crisi economica che sta attraversando ormai da 3 anni il sistema produttivo manifatturiero e della new economy sta registrando anche nell'artigianato una recessione dell'attività di terziario nel tessile, nella meccanica, nel legno con più di 500 lavoratori licenziati e oltre 800 sospesi dal lavoro mediamente per 2 mesi. Questi lavoratori attraverso l'EBAV hanno percepito un sostegno al reddito che assieme all'intervento della disoccupazione ordinaria erogata dall'Inps ha consentito loro di avere un salario minimo. Purtroppo con l'ultima decisione dell'Inps dal 2004 la disoccupazione ordinaria non sarà più disponibile per i lavoratori sospesi dal lavoro e ancora una volta saranno i dipendenti delle piccole imprese a pagare le scelte di questo governo e del ministro del lavoro Maro-

ni che non sta effettuando né politica efficace per far ripartire il motore dell'economia, né quella politica per la formazione continua e dell'estensione degli ammortizzatori sociali nei periodi di disoccupazione.

La CGIL ha duramente contrastato tutte le scelte del governo e delle imprese che si ponevano l'obiettivo di ridurre le tutele sociali e contrattuali attraverso l'attacco all'Art.18, ed al sistema contrattuale fondato su due livelli: uno nazionale per definire i diritti generali con un salario che garantisca il potere d'acquisto, uno regionale che colga la specificità dei sistemi produttivi territoriali e ridistribuisca la produttività realizzata attraverso premi di risultato per singoli settori.

Con la loro posizione di riduzione del Contratto Nazionale, le Associazioni Artigiane pensano invece di vincere la sfida competitiva dimenticandosi che questa è una ricetta che non risolve alla radice il problema del rilancio delle piccole imprese. Da tempo la CGIL, spesso in solitudine, sostiene che lo sviluppo si consolida con l'innovazione del prodotto, del processo produttivo e con forti aggregazioni sulla ricerca, sul marketing, sugli acquisti, sul credito, sulla formazione professionale.

Notizie Pensionati



Anno VII n. 3 marzo 2004 • REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO • Telefono 0422 409252 • Fax 0422 326484 • numero verde: 800-104777 • e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it



Manifestano a Roma anziani e pensionati Contro il caro vita e i rischi di povertà

di
MICHELE MANGANO*

Le segreterie nazionali Spi-Fnp-Uilp hanno indetto per il 3 aprile p. v. una grande manifestazione nazionale degli anziani e dei pensionati contro il caro vita, per difendere il potere di acquisto delle pensioni e per la costituzione di un fondo nazionale per la non autosufficienza.

Tale decisione scaturisce dalla convinzione che occorre chiedere con determinazione e con forza un cambiamento di rotta della politica antisociale del governo nazionale, rivendicando interventi adeguati per la tutela dei diritti di cittadinanza e per realizzare il benessere sociale degli anziani con particolare riferimento alle fasce più deboli della popolazione e altre persone non autosufficienti.

Sul versante sociale le richieste sono quelle di definire ed approvare i livelli essenziali, realizzare e consolidare la rete dei servizi integrati nell'ambito dei principi e dei contenuti previsti dalla Legge quadro nazionale (328/00) e dall'atto d'indirizzo sull'integrazione socio-sanitaria.

In questo contesto il tema della non autosufficienza non può più essere rinviato e deve essere affrontato con determinazione, senza demagogia e/o velleitarismi.

Siamo di fronte ad un fenomeno in costante crescita che preoccupa profondamente le persone e le famiglie. Secondo i dati ISTAT nel nostro Paese ci sono oltre 2.600.000 persone non autosufficienti, il 70% delle quali (1.800.000) stanno nella fascia di popolazione che ha più di sessantacinque anni.

L'aumento di persone con patologie invalidanti è strettamente collegato alle condizioni di vita e al tasso d'invecchiamento. Nel 2010 si prevede che il trend di crescita dei non autosufficienti passerà dall'attuale 4,9% al 6,1% per attestarsi al 7,1%, facendo aumentare di oltre un milione l'attuale numero di persone non autosufficienti.

Questi dati confermano la necessità e l'urgenza di intervenire adeguatamente per contrastare il fenomeno.

L'intervento deve essere fondato su precisi valori: l'universalità (deve essere valido per tutti); la solidarietà (deve prevedere prestazioni rese esigibili dalla fiscalità); l'integrazione (deve prevedere un rapporto tra intervento sanitario e sociale); l'efficacia



Di non solo pizza vive la donna

Dal 1910 l'8 marzo è la "festa della donna", istituita dal Consiglio Mondiale dei Movimenti Femminili per ricordare il sacrificio di alcune giovani lavoratrici americane, che persero la vita durante uno sciopero per l'incendio della fabbrica dove erano state rinchiusi.

La festa in sé, cioè il ricordo di quelle giovani vite perdute nella difesa di loro diritti, ha avuto un'importanza mondiale per i movimenti femminili che lottavano per far emergere le donne come persone dal silenzio della storia. Ma ora l'8 marzo è diventato il giorno della pizza o del pranzo per donne!... E le donne sembrano soddisfatte...

Ciò significa che il problema femminile è risolto? Che i diritti nel lavoro, nella vita sociale, nella famiglia, nel tempo libero sono veramente uguali per le donne e per gli uomini?

La realtà è ben diversa: appena si pre-

sentano difficoltà, queste ricadono in gran parte ancora sulle spalle delle donne. Così le donne, quasi sempre soltanto loro, devono occuparsi dei malati in casa (l'assistenza pubblica domiciliare diventa sempre più rara), dei nipotini che non trovano la scuola pubblica, ecc... Da una ricerca mondiale risulta che le donne italiane tra lavoro fuori casa e lavoro domestico sono quelle impegnate per più ore al giorno!

Lo SPI di Treviso non intende ricordarsi delle donne un giorno l'anno. Il gruppo per la presenza delle donne nel Sindacato riprende ad incontrarsi per ricordare a tutti gli iscritti impegnati nei Direttivi di Lega come sia risultato importante il contatto personale, il parlare insieme, per convincere altre donne a partecipare. In alcune Leghe abbiamo visto aumentare la presenza femminile, ma in altre non si è ancora nemmeno tentato di risolvere il problema.

Matilde Castelnovo

a pagina 10 Speriamo che sia femmina di ANTONIETTA MARIOTTI

Proposte musicali

Il mese di marzo è particolarmente ricco per chi ama la musica, ma anche per chi voglia imparare ad amarla. L'Università popolare di Treviso propone due seminari interdisciplinari su temi decisamente diversi: martedì 2 marzo, ore 16.30 a Palazzo Bomben: *Tristano e Isotta di Wagner*, a cura di Gianni Ruffin; giovedì 4 marzo, ore 16.30 a Palazzo Bomben: *Il fischio del vapore...*, a cura di Paolo Troncon. Sabato 6 marzo, ore 17.00, concerto: nella Sala Biblioteca ex GIL verrà presentata la prima esecuzione di *Venetia et anima* di Donella Del Monaco e Paolo Troncon. L'ingresso a tutte le iniziative è libero e gratuito. Per saperne di più: 0422/409255.



di MARIO BONATO

Il Veneto cambia... e noi?

La CGIL, lo SPI di Montebelluna e l'Auser Veneto organizzano un ciclo di incontri sul tema "Il Veneto cambia... e noi? - uno sguardo sul nostro futuro".

Il primo argomento "la grande trasformazione del Veneto nel secondo dopoguerra" sarà presentato dal prof. Livio Vanzetto mercoledì 25 febbraio.

I temi del secondo incontro (problemi del lavoro oggi nel Veneto) e del terzo sullo stato sociale saranno presentati da Stefano Ceconi rispettivamente mercoledì 24 marzo e 28 aprile.

Sede degli incontri: Villa Benzi Zecchini, Caerano San Marco; orario: 15 - 17.

* Segreteria Nazionale Spi-Cgil

Lo SPI ha stipulato una convenzione con il SUNIA e l'APU per fornire un servizio agli inquilini e ai proprietari di prima casa iscritti allo SPI.

Per gli inquilini
- stipula dei contratti e definizione degli affitti;

- consulenza ed assistenza negli sfratti;
- assegnazione degli alloggi popolari.

Per i proprietari
- assistenza amministrativa, revisione conti condominiali;
- condoni e concessioni edilizie per ristrutturazione;

CONVENZIONE

Servizi per inquilini e proprietari

- compravendite e assistenza in materia urbanistica.

La convenzione prevede un servizio gratuito di informazione sulle problematiche sopra citate e sullo svolgimento dell'eventuale pratica.

Sarà applicato uno sconto

del 50 % sulle rispettive iscrizioni al SUNIA o all'APU.

Vi informiamo che lo SPI, il SUNIA e l'APU hanno ottenuto dal Comune di Treviso l'impegno di ridurre l'ICI per i proprietari di prima casa e per coloro che affittano a canoni convenzionati.

Dall'incontro con i comuni emerge la difficoltà a mantenere i servizi

Per il terzo anno consecutivo il governo ha tagliato i fondi

di AGOSTINO CECCONATO

Gli incontri con le Amministrazioni comunali, richiesti dalle Confederazioni sindacali provinciali CGIL Cisl Uil, per discutere sui bilanci preventivi comunali prima della loro approvazione, si sono conclusi anche quest'anno consolidando un'esperienza avviata ormai da diversi anni.

Ancora una volta la gestione unitaria della concertazione è stata affidata e gestita dal Sindacato pensionati, questo trova motivazione dalla capacità di rappresentanza che il Sindacato dei pensionati esprime a livello comunale. Infatti la delegazione che partecipa agli incontri è composta pure dalla rappresentanza comunale del Sindacato pensionati.

Ci preme sottolineare i pregi di questa impegnativa attività che è unitaria e per questo costituisce la prima nota positiva.

L'aspetto più importante deriva dal fatto che la nostra piattaforma di richieste e di proposte costituisce innanzitutto un preciso orientamento sulle scelte dell'Amministrazione comunale. In secondo luogo il confronto diviene momento di confronto e travaso di esperienze. Produce l'effetto di scelte omogenee e quindi di condizioni più uniformi di erogazione dei servizi e del sistema impositivo e tariffario.

Inoltre ha le potenzialità immediate, e questo dipende an-



Municipio di Maser

che dal Sindacato, di coinvolgere in modo partecipativo e consapevole un numero significativo di cittadini, avvicinandoli alla vita dell'Amministrazione locale. Questa esperienza trevigiana di concertazione ha certamente dei limiti, i protagonisti ne sono consapevoli, ma sono altrettanto convinti che la strada è quella giusta e va indubbiamente migliorata. Un primo limite è dato proprio dal fatto che sinora c'è stato un coinvolgimento prevalente di soli pensionati, nonostante le questioni poste in discussione

interessino tutti i lavoratori e i cittadini in generale.

Un altro limite è certamente la condizione di assenza d'iniziativa di mobilitazione sindacale quando le risposte dell'Amministrazione comunale risultano negative.

Altra condizione da migliorare sta nella conoscenza più puntuale e analitica della situazione di bilancio del singolo Comune, in particolare sul versante della spesa sociale. Le premesse per migliorare questo punto ci sono, da conseguire almeno nelle realtà più signi-

ficative e fanno riferimento allo studio dei bilanci comunali affidato all'IREs.

Viene identificato spesso come un limite la mancata specificità locale delle richieste. Questa esigenza tuttavia non può essere assunta dalla concertazione provinciale, ma da un momento di confronto specifico locale realizzato in un altro momento.

Quest'anno i contenuti della piattaforma di richieste hanno dato priorità alla discussione sulla spesa sociale, affrontando successivamente i problemi

delle imposte locali e delle tariffe.

E' emersa la difficoltà a migliorare e a mantenere la qualità e la quantità delle prestazioni e dei servizi sociali erogati, in conseguenza dei tagli dei trasferimenti stabiliti dal Governo con la legge finanziaria, subito per il terzo anno consecutivo. La carenza di risorse finanziarie pone la stragrande maggioranza dei Comuni nella difficoltà a realizzare investimenti per rispondere ai bisogni della popolazione (asili nido, potenziamento dell'assistenza domiciliare, servizio di trasporto nei Centri diurni, ecc.).

Le difficoltà finanziarie purtroppo, contrariamente a quanto noi chiediamo, sembrano produrre l'effetto di arroccamento di ogni singola Amministrazione comunale. Avvertiamo la tendenza a realizzare ed avere "le cose" in proprio, anziché ricercare il contenimento dei costi e la possibilità di erogazione dei servizi in un sistema di collaborazione fra Comuni ed Enti della propria area di riferimento.

In conclusione esprimiamo il convincimento che la concertazione è divenuta per molte Amministrazioni un apprezzato momento di confronto per meglio governare la realtà locale, ma costituisce anche un più avanzato processo democratico.

CONSULENZA

di CAROLINA TORTORELLA

Privacy, alcune novità

Dopo sette anni dall'introduzione in Italia della prima legge sulla privacy, nel 2004 entra in vigore il "Codice in materia di protezione dei dati personali". Due sono i dati significativi derivanti dall'introduzione del Codice. Il primo è che l'insieme della normativa attualmente suddivisa in oltre quattordici provvedimenti, tra leggi e decreti, viene riunito in un "corpus unicum" con grande vantaggio per l'organicità delle disposizioni nonché per chi deve studiarle ed applicarle. Il secondo dato, non meno significativo, è che la funzione del Codice non è solo quella di raccogliere e assemblare la normativa, ma nel compiere l'operazione di accorpamento si è anche provveduto a sfoltire le disposizioni ridondanti e a semplificare gli adempimenti.

Il Codice è composto di 186 articoli ed è diviso in tre parti. La prima parte contiene le norme di carattere generale, utili per qualsiasi trattamento di dati. La seconda introduce le disposizioni riguardanti i vari settori, in particolare quelle relative all'utilizzo di dati personali nell'ambito della pubblica amministrazione, in quello giudiziario e in campo sanitario. La terza parte riguarda la tutela dell'interessato e le sanzio-

ni, in essa sono elencate le misure sanzionatorie da applicare nei confronti di chi utilizza i dati personali in maniera impropria.

Non vi è spazio della vita sociale che sia escluso dalla disciplina. La normativa sulla privacy, infatti, interessa le persone (cioè tutti noi) che si trovano a tutelare i propri dati nonché la pubblica amministrazione, i professionisti e le imprese che utilizzano quelle informazioni. La nostra vita è irrimediabilmente immersa all'interno di flussi informativi, visibili e invisibili, e pertanto la protezione dei dati rappresenta il cuore della tutela dei diritti della persona. Con il Codice, il legislatore ha voluto trovare un punto di equilibrio tra valori della persona ed esigenze di sicurezza ed economicità delle attività che delle informazioni personali fanno uso.

Significativa la dichiarazione che apre il Codice, l'articolo 1 così recita: "Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano". Si tratta di un principio forte, mutuato dalla Convenzione dei diritti dell'uomo, che finora non aveva trovato una così esplicita formulazione nella normativa nazionale sulla privacy.

La Lega SPI di Treviso ha inaugurato la sede

Il 2 febbraio scorso è stata inaugurata la nuova sede della Lega SPI CGIL di Treviso. Alla cerimonia, cui hanno partecipato numerosi iscritti SPI e anziani della città, erano presenti il segretario Generale della CdLT di Treviso Pierluigi Cacco e i dirigenti dello SPI provinciale.

La Lega SPI di Treviso, che finora svolgeva l'attività presso la sede provinciale dello SPI in Via Dandolo, per il numero di iscritti, oltre 3000, per la quantità e qualità di iniziative sul territorio comunale, sentiva da tempo la necessità di una propria sede. Con legittima soddisfazione pertanto il Segretario Renzo Bellato e i componenti del direttivo della Lega SPI hanno festeg-

giato l'inaugurazione della nuova sede adiacente ai locali dell'Etli e del CAAF CGIL in Via Dandolo. L'ufficio dotato di telefono e di computer collegato ad internet, sarà aperto al mattino dal lunedì al venerdì ore 9 - 11.



Un dato che spesso viene utilizzato per giustificare la necessità di intervenire nel sistema pensionistico è il peso della spesa pensionistica che in Italia sarebbe pari al 14% rispetto al PIL (Prodotto interno lordo), mentre la media europea si attesterebbe all'11.5%.

Si continua a nascondere però che questo risultato si ottiene includendo pensioni e costi che sono decisamente di tipo assistenziale.

Al di là della disputa su questi dati, quello che risulta inconfutabile è che nel 2003 il numero di pensioni INPS è stato pari a

PENSIONI I numeri parlano chiaro

14.429.022 per un ammontare di spesa pari a 113.385 milioni di euro.

Conseguentemente l'importo medio mensile di una pensione risulta di 628,64 euro.

E' possibile osservare che le pensioni inferiori a 250 euro sono il 12,8%, da 250 a

500 euro sono il 37,8%, da 500 a 750 sono il 22,8%, da 750 a 1.000 euro mensili sono il 10,6%.

In sostanza 84% delle pensioni si attesta sotto i 1.000 euro mensili.

Sono numeri, come si dice, che non serve commentare, perché parlano da soli.

AMARCORD



di
GIANCARLA SEGAT

Da bambina abitavo a Ceneda, in una di quelle case centenarie sotto i portici, vicino al Duomo.

Sotto i portici si trovavano tanti piccoli negozi, dal barbiere al meccanico, dal panneliere al "casoin", in quest'ultimo per esempio si trovava di tutto, la merce era disposta sugli scaffali dietro un alto bancone e in grandi cassette generalmente pieni di pasta.

Quando prendevi mezzo chilo di zucchero o un etto di marmellata, Aldo sceglieva la carta giusta per avvolgerlo, quella adatta al tipo di cibo e ogni cosa acquistava un sapore particolare.

Per entrare a casa mia si percorreva un sottoportico che portava ad un cortile quadrato, e anche qui c'era un negozietto, la bottega della lattaia, la signora Maria.

Le finestre si affacciavano sul cortile, lì c'era la vivacità dei piccoli borghi, si litigava da una finestra all'altra, così che tutti conoscevano i fatti degli altri, la vita domestica passava soprattutto da quel cortile.

Nel cortile si giocava, si spaccava la legna, si lavavano i panni perché c'era l'unica fontana che serviva tutti gli inquilini.

Con il caldo torrido i grandi facevano un pisolino pomeridiano prima di tornare al lavoro, noi bambini eravamo un po' rumorosi e a qualcuno questo dava fastidio.

I nostri giochi allora erano il gioco con la palla, il campanon, alla corda, alla guerra; legata alla terrazza superiore c'era l'altalena che era la principale causa dei nostri litigi.

Quando le nostre grida diventavano più forti e mancava quell'attimo per venire alle mani si affacciavano alle finestre le mamme o le nonne tutte tese a difendere il proprio figlio o nipote. Era in quel momento che scattava il litigio tra le donne.

Noi eravamo i colpevoli, ascoltavamo prima impauriti aspettando il castigo, poi sereni perché ben presto si dimenticavano di noi.

I nostri litigi erano soltanto il pretesto per rinviare presunte o vere malefatte attribuite all'una o all'altra. Il passato ritornava e già a rinfacciarsi vecchie colpe che ormai per nessuna avevano

Quando andavamo all'osteria della signora Antonietta per noi era una festa



importanza. I rancori in questa piccola comunità non duravano mai a lungo; d'estate, con il fresco della sera, le donne si ritrovavano con le loro sedie con le gambe accorciate, a cucire e rammendare vecchi vestiti continuando nel pettegolezzo che serviva a far trascorrere la serata. In questa fotografia mancava sempre la figura maschile, perché i papà passavano un paio d'ore dopo cena all'osteria, a giocare a briscola o a bocce.

L'osteria per noi ragazze era un posto proibito, le mamme non ci lasciavano andare sole con i nostri papà perché in quel luogo le bestemmie e un linguaggio troppo schietto influivano negativamente sulle nostre giovani menti.

Solo in un caso potevamo frequentare assieme a loro l'osteria ed era per guardare la televisione.

Quando andavamo all'osteria della Signora Antonietta era una festa, non c'erano tanti dolci o caramelle ma quelle paste disposte su una vetrinetta ci facevano venire l'acquolina in bocca.

"Dai, prendine una", diceva la mia mamma, ma io avrei voluto prenderle tutte per soddisfare la mia voglia di dolci.

Preso la pasta, si andava nella sala della televisione, era uno spettacolo che non dimenticherò mai. Il televisore era posto talmente in alto che noi bambini sembravamo dei pulcini che alzavano il capo in cerca d'aria con la bocca aperta ad aspettare che la signora Antonietta accendesse quella scatola magica.

"Silenzio!". Ecco, iniziava la sigla e sullo schermo si alzava una rete che segnava l'inizio

dei programmi. Finalmente noi bambini stavamo zitti, impegnati ad ascoltare e vedere quelle figure che si muovevano dentro lo schermo, a immergerci in quelle avventure che immancabilmente avremmo riproposto nei nostri giochi pomeridiani.

Poi sonnolenti, i più piccoli portati in braccio dalle mamme, tornavamo a casa passando sotto il campanile del Duomo, le cui campane erano il tormento degli adulti perché oltre a richiamare i fedeli alle funzioni, scandivano il tocco delle ore, ma per noi bambini erano una dolce compagnia e ci addormentavamo al loro suono.

Promozione 3, 3, 4



SPI-CGIL, Auser, Federconsumatori e LiberEtà lanciano la campagna promozionale 3, 3, 4 rivolta ai nuovi iscritti SPI del 2004

€ 3

per iscriversi all'AUSER

€ 3

per iscriversi alla Federconsumatori

€ 4

per l'abbonamento annuale a LIBERETÀ. L'adesione può essere effettuata anche per singola proposta.

LiberEtà

LA RICETTA



Pizza di scarole

Ingredienti

Per la pasta: 1 kg di farina - 1 cubetto di lievito di birra - acqua tiepida

Per il ripieno: 5 scarole - 100 g di olive nere (quelle di Gaeta) - 30 g. di uva passa e 30 g. di pinoli - 2 acciughe dissalate - 2 spicchi d'aglio - olio d'oliva extravergine - sale - pepe

Procedimento

Impastate la pizza facendo la fontana con la farina ed aggiungendovi il lievito di birra sciolto in un poco d'acqua tiepida ed un pizzico di sale. Man mano aggiungete tanta acqua quanta ne richiede l'impasto. Lasciar lie-

vitare la pasta.

Lavate le scarole, fatele scottare in poca acqua salata e poi strizzatele delicatamente.

Fate soffriggere l'aglio nell'olio, metteteci le acciughe, i pinoli e poi la scarola, le olive e l'uva passa. Fate cuocere per circa 20 minuti a fuoco medio. Prima di spegnere, aggiustate di sale e aggiungete del pepe macinato al momento.

Stendete metà della pasta con le mani in una teglia unta d'olio. Versatevi le scarole e coprire con l'altra metà della pasta ben stesa. Spennellatela d'olio, bucherellate con la forchetta il coperchio di pasta e infornate per circa mezz'ora.



8 marzo e dintorni

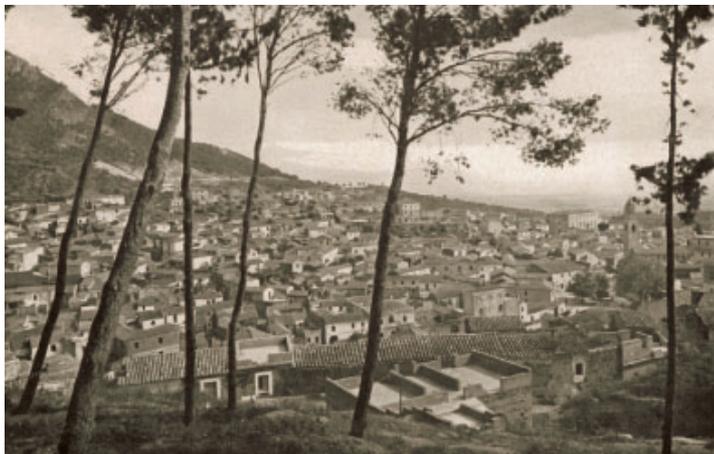
di ANTONIETTA MARIOTTI

Essere donna (come essere uomo) richiede, fra le molte altre cose, una acquisizione di consapevolezza ed una accettazione di sé spesso legate a precisi momenti dell'esistenza che talvolta rimangono impressi in maniera indelebile. Quando mi sono resa conto di che cosa significava per me essere donna? La prima constatazione risale all'infanzia ed alle molteplici occasioni in cui devo prendere atto che per ottenere qualcosa mi sono necessari molti strumenti in più di quanti non siano richiesti ai miei coetanei. E' una semplice constatazione, non un cruccio: imparo a conoscere gli strumenti e li uso. Più avanti, nell'adolescenza e nella prima giovinezza, le difficoltà si fanno più nette, i divieti aumentano e gli strumenti di conquista devono affinarsi. A venti anni si ha tempo ma non pazienza, dunque decido di guardarmi attorno. Frequento il secondo anno della facoltà di Lettere moderne, gli studi procedono regolarmente, la voglia di sperimentare cose nuove si fa sempre più pressante. Negli anni sessanta, quelli di cui parlo, le scuole medie si moltiplicano anche in Sardegna; sta iniziando infatti la scolarizzazione di massa. Mancano gli insegnanti, non ce ne sono abbastanza.

I presidi telefonano a casa degli studenti offrendo loro supplenze che durano un anno. Mi ritrovo in un paesino minerario nel cuore del sud della Sardegna ad insegnare, in una prima media, italiano, latino, storia e geografia. Scommetto con i miei genitori che lavorerò senza trascurare gli studi e che riuscirò a laurearmi nei tempi prescritti. Mi hanno dato fiducia ed io sono stata di parola, anzi li ho bruciati, i tempi. Ho fatto un'esperienza bellissima e mi sono conquistata la libertà di essere una ragazza felice di esserlo. Mi spiego meglio: ho vissuto tre anni imparando a prendere un treno alle cinque del mattino in compagnia di una banda di giovani studenti come me; ho trasmesso le cose che avevo imparato, apprendendo dagli altri molto di più;

Speriamo che sia femmina

In tre anni mi sono conquistata la libertà di essere una ragazza felice di esserlo



NELLA MARCA

di ITALO IMPROTA

La rotonda di Badoere

Nel 1689 la Serenissima Repubblica di Venezia autorizzò Angelo Badoer ad istituire una sede permanente di mercato nel Comune di Morgano. Nel 1756 non lontano dal paese in località "Zeroul di Sopra", la dove possedevano alcuni terreni, i Badoer fecero costruire (pare su progetto eseguito dalla scuola del Massari) una villa padronale con una grande "barchessa" in origine a doppio semicerchio. Quest'ultima con lo scopo di racchiudere l'area destinata ad accogliere degnamente il "mercato". I due semicerchi costituiti da due distinte "barchesse" erano divisi, al centro, dalla chiesetta di Sant'Antonio di Padova (oggi in fase di restauro) eretta nel 1645. Oggi alla chiesetta è affiancato la sede Municipale, mentre dal lato opposto sorge, vicino ad un fabbricato apparentemente risalente all'epoca della barchessa, anche una locanda la cui costruzione è fatta risalire ad epoca successiva alla piazza stessa. La rotonda sorge sulla strada che porta ad Istrana e la sua rilevanza è data dall'imponente spettacolo architetto-

nico che la sua struttura rappresenta. Originale soprattutto la restaurata "barchessa di ponente" composta da ben 41 arcate, costruita per ospitare altrettante botteghe di artigiani e di mercanti, mentre la piazza era ed è tuttora dedicata al mercato periodico.

Tali botteghe avevano l'ingresso posto verso il "sottoportego" della Rotonda, con di fianco una finestra apribile a ribalta verso l'alto che fungeva da vetrina. A circa 300 metri ad ovest sorgeva la villa padronale andata completamente distrutta in un incendio nel 1920, durante alcuni tumulti

contadini. Dalla sua costruzione ben presto la "barchessa" divenne importante centro di scambi con il nome de "la rotonda di Badoere". Ancora oggi essa ospita ogni prima domenica del mese la rinomata "Fiera del Trovarobe" importante mercatino dell'usato e dell'antichità. Altro appuntamento sotto i portici è la "Rassegna d'Arte e Mostra della Creatività" ogni terza domenica del mese. Infine da segnalare il primo maggio vi si svolge la Mostra Provinciale dell'Asparago di Badoere giunta quest'anno alla sua 34ª edizione.



ho studiato la sera per poter sostenere gli esami; ho guadagnato quanto bastava per le mie necessità; sono andata in giro senza chiedere permessi, insieme con altre e altri, in condizione di parità.

Ho acquistato le mie libertà con lo studio, il lavoro, l'impegno, la voglia di vedere positivamente quella che per altre, meno fortunate di me, è stata considerata una condizione di inferiorità e come tale è stata vissuta. Ho radicato in quegli anni le mie convinzioni politiche nel vedere la povertà dei bambini che frequentavano la scuola, nel vivere insieme a loro sofferenze e allegrie, nello sperimentare anche sulla loro pelle le mie innumerevoli incertezze, nel costruirmi idee confortate dai libri che andavo leggendo e che hanno costituito il bagaglio della donna che oggi sono, convinta che le cose vanno conquistate e le conquiste, non essendo per sempre, vanno mantenute e rafforzate. Ho fatto le mie scelte: ho lasciato la Sardegna, ho continuato a lavorare, mi sono sposata... Al momento del parto, quando alcuni familiari tifavano apertamente per il maschio e quando ancora si pensava che nascerne donna fosse comunque disporre di una marcia in meno, ho incrociato le dita. Sapevo di avercela messa tutta con il pensiero nei momenti opportuni, ma non c'erano ecografie che potessero anticiparmi qualcosa, bisognava aspettare tutti i nove mesi. Mi è andata bene: è nata Valeria.

I falsi AUSER

Succede che vengano attribuite all'Auser iniziative che non appartengono all'associazione o, peggio ancora, che vengano avanzate richieste a sostegno di attività mai organizzate. Qualunque attività dell'Auser viene sostenuta e divulgata tramite materiale informativo riconoscibile e contraddistinto dal logo e dai nomi dei Circoli. Invitiamo pertanto tutti coloro che avessero perplessità su possibili proposte Auser di contattarci. Il nostro numero: 0422/409216;409255.

Da tempo oramai scrivo su questo giornale della crisi del settore tessile abbigliamento e calzaturiero dovuta alla delocalizzazione produttiva, allo spostamento di quantità di lavoro sempre maggiori in paesi nei quali la manodopera è a basso costo, al rischio di destrutturazione del sistema industriale tessile del territorio. Oggi l'accelerazione di questi processi dovuta anche alla crisi economica che spinge alla competizione sul prezzo e non sulla qualità del

prodotto, comincia ad estendersi anche ad altri settori facendo apparire il tessile come la punta di un iceberg che nel prossimo futuro potrebbe chiamarsi "declino industriale" del territorio. Non credo che siamo ancora a questi livelli, ma il rischio è reale e presente. Per questi motivi e per i problemi che sempre di più si debbono affrontare nel mantenimento di livelli occupazionali cercando di evitare riduzione di posti di lavoro, oggi si sente la necessità da

CONVEGNO

Quale futuro per il sistema moda veneto?

parte delle Organizzazioni Sindacali del settore di ragionare su quale futuro abbia il cosiddetto sistema moda, un tempo parte integrante e fon-

damentale dell'economia e dello sviluppo industriale del modello veneto e del nord est e, oramai da più di un decennio, pioniere del decentramento produttivo nei paesi dell'est europeo e nel cosiddetto "far east" (Cina, Corea, India ecc.). Il 20 Febbraio, all'Hotel Maggior Consiglio di Treviso, le Segreterie Regionali delle OO. SS. del settore tessile abbigliamento e calzaturiero, si chiedono quali siano le politiche che possono essere messe in campo

nell'interesse delle imprese e dei lavoratori del sistema moda, con il contributo di esperti dell'Istituto Poster, del Direttore dell'ACRIB, (associazione calzaturifici riviera del Brenta) del presidente del Sistema moda di Confindustria Veneto, dei rappresentanti delle associazioni imprenditoriali dell'artigianato, delle istituzioni regionali e delle segreterie nazionali di FEMCA Cisl FILTEA CGIL e UILTA UIL.

Luigino Tasinato

TREVISO

La scelta di costruire i due anelli del PUT è stata devastante per l'aria

Aumentare la percorrenza è dannoso per la salute, il portafoglio, la città

di
GIORGIO BACCICHETTO

Nel mese di febbraio e marzo una parte del territorio della città di Treviso è stata chiusa al traffico a giorni alterni. Negli stessi giorni c'è stato il blocco totale delle auto non catalizzate. Domenica 15 febbraio la circolazione delle auto è stata interdetta e poi di seguito. Il nemico sottile e perverso si chiama "polveri sottili", tecnicamente PM10. È un composto di piccole particelle con diametro inferiore a 10 micron contenenti metalli come: nichel, zinco, rame, piombo, solfati, nitrati, polveri di cemento, catrame e carbone. Queste sostanze rimangono sospese nell'aria e penetrano nei polmoni e sono frutto della combustione degli idrocarburi. Sono prodotte dai veicoli, dagli insediamenti industriali, dagli impianti di riscaldamento. Le nostre città e paesi sono asfissiate dallo smog. Per Treviso il discorso è diverso e ancor più grave. La scelta di costruire i due anelli del PUT è stata devastante per l'aria. Aumentare la percorrenza, per andare da un punto all'altro della città, è dannoso per la nostra salute, per il portafoglio, per l'aria della città. Per una riqualificazione urbana bisognava aumentare la pe-



donabilità, nei percorsi medi far utilizzare la bicicletta. A Treviso e provincia nonostante i tanti ciclisti della domenica stenta a ad affermarsi la cultura della bici. Per dire il vero una volta si poteva andare in bicicletta, dopo il Put è sconsigliato, è un quasi suicidio. Treviso è assediata dalle auto simbolo moderno dell'apparire e di successo. È chiaro, sicuro che l'allarme smog non è possibile risolverlo con le targhe alterne, questo non è un palliativo è solo una soluzione all'italiana. Lasciare "mezza macchina" in garage o fare proposte stravaganti di usare le targhe alterne in tutta la provincia,

non serve a niente, anzi. Al sabato Treviso è di nuovo sotto assedio delle auto, intasata e certamente i benefici di due giorni e/o di una domenica sono persi. Fino a quando non ci saranno soluzioni vere all'interno di un piano nazionale per la mobilità, il problema ci sarà. Bisogna puntare sul trasporto pubblico aumentandone la convenienza sul piano economico, sulla rapidità, sui comfort. È necessario introdurre sistemi innovativi come ad esempio il trasporto a chiamata, una via di mezzo tra taxi e autobus, veicoli che si muovano a percorsi fissi. La situazione oggi è gravissima e da

circa 20 anni si presenta allo stesso modo, frutto dell'assenza di una qualunque politica ambientale seria da parte del governo, delle Regioni, dei Comuni che reciprocamente con le solite litanie si scaricano le colpe. In Germania è stato approvato dal governo un piano nazionale per la mobilità ciclistica per un miliardo di euro, il governo italiano non ha stanziato nulla.

Se si vuol curare il mal traffico non basta l'aspirina, bisogna riscrivere tutto il nostro sistema viario ed aver un po' di coraggio anche di andare contro ai commercianti elettori. Ci sono proposte serie attuabili

per migliorare l'aria. La prima la più normale per Treviso è la riscrittura del PUT. Bisogna chiudere i centri storici alle auto, usare una qualità dell'asfalto per ridurre le polveri, segnalare gli ingorghi, informare gli utenti sui parcheggi scambiatori e magari farli. Ci vuole un rilancio serio, non di facciata, del trasporto pubblico: tram, autobus a metano, metropolitane di superficie, treni, aumento di piste ciclabili, corsie preferenziali, semafori coordinati magari meno intelligenti degli attuali. La pista ciclabile in viale Vittorio Veneto, esempio dello spreco e dell'inutilità, va eliminata. È necessario rompere la costrizione macchina autobus offrendo servizi pubblici personalizzati individuali e collettivi. Ognuno può scegliere il suo prodotto a seconda delle sue esigenze.

Solo allora Treviso può aver un traffico ed un inquinamento normale. Manca una politica del Comune di Treviso e non si vede dove vadano a migliorare il traffico e l'inquinamento i milioni di euro che guadagna dalla sosta nei parcheggi. Ricordo che in barba all'infrazione il costo per ora del parcheggio, quello normale, a Treviso è passato nel silenzio totale da 50 centesimi a 80, ora il doppio nei punti caldi.

ALPA

di ANNALISA MATTIUZZI

Rifiuti speciali agricoli

Ma quanto ci costano!

Il D. Lgs. 22/1997 che disciplina la gestione dei rifiuti urbani e speciali, al fine di proteggere la salute dell'uomo usando procedimenti e metodi che non rechino danno all'ambiente, detta le regole anche per lo smaltimento dei rifiuti speciali agricoli. I rifiuti speciali agricoli si distinguono in pericolosi e non pericolosi e devono essere gestiti dal produttore a proprie spese, assolvendo a ben precisi obblighi di legge. Inoltre, gli imprenditori agricoli con volume d'affari annuo maggiore di 7.740,00 euro, devono tenere il formulario di identificazione del rifiuto, compilare il registro di carico e scarico per i rifiuti pericolosi e devono presentare la denuncia annuale al Catasto dei rifiuti (MUD) entro il 30 aprile di ogni anno, presso la Camera di Commercio. Cosa deve fare e a chi deve rivolgersi l'imprenditore agricolo per smaltire i propri rifiuti? Per smaltire i rifiuti correttamente e non incorrere in pesanti sanzioni, egli deve scegliere tra il Servizio Pubblico o un'Azienda privata specializzata e autorizzata.

L'agricoltore che conferisce i rifiuti al privato oltre agli obblighi di legge, è anche responsabile del servizio e al momento del ritiro deve richiedere copia del formulario di identificazione del rifiuto. L'agricoltore che invece sceglie il Servizio pubblico, è esonerato dagli obblighi burocratici ed evita multe ed irregolarità, ma per aderire dovrà firmare la convenzione presso l'Ente di Bacino TV1-TV2-TV3 di appartenenza e pagare una quota fissa triennale di 84,00 Euro di adesione per l'utilizzo dell'Ecomezio, un diritto di chiamata per i servizi a domicilio di 70,80 Euro per ogni richiesta di servizio, una penale aggiuntiva per una prenotazione fatta in ritardo entro i 20 giorni dall'inizio della campagna e, se l'intervento a domicilio supera di 30 minuti il tempo previsto, una penale ulteriore di 58,80 Euro per ogni ora o frazione di ora impiegata. Ora, promuovere il Servizio pubblico può essere corretto, ma è giusto che la piccola realtà contadina sia equiparata alla grande azienda e debba sostenere gli stessi costi?

FRESCHI DI STAMPA

Alla Casa dei Carraresi

"La bela de i sete veli"

Dopo il successo di "Fierun", esce ora un nuovo lavoro di Paolo Peruch dedicato alla letteratura popolare con 50 tra fiabe e racconti della tradizione vittoriosa ed alto-trevigiana.

L'opera accoglie accanto ai classici della nostra infanzia diversi altri, anche più ricchi e rari, ormai quasi sconosciuti. Vi si possono gustare la vivacità e la forza del dialetto parlato dei nostri nonni, e le finenze di chi sa il mestiere di scrivere.

Il libro, intitolato "La bela de i sete veli", verrà presentato Domenica 4 Aprile 2004, alle ore 16,30, alla Casa dei Carraresi di Treviso, nell'ambito della "Mostra Internazionale dell'Illustrazione per l'Infanzia" di Samede, dai docenti universitari L. Morbiato (Tradizioni popolari, Padova) e G. Caprettini (Semiologia, Torino). Durante l'incontro alcune delle storie saranno raccontate da Paola Perin e Carlo De Poi del Collettivo Teatrale di Vittorio Veneto. L'opera, corredata da illustrazioni, è edita da Campanotto Editore.

Paolo Peruch è assai noto a Vittorio Veneto, dove abita e opera, prima ancora che per il suo impegno nella vita politica della città (è stato consigliere comunale e assessore) per avere insegnato a due generazioni di giovani. Ci riproiettiamo di intervistarlo dopo la presentazione del libro. Intanto gli auguriamo un nuovo successo.



Difendiamo la sanità pubblica a Castelfranco e Montebelluna

Da alcuni mesi la Funzione Pubblica CGIL con la Confederazione ed il Sindacato Pensionati ha iniziato una battaglia per contrapporsi al tentativo di privatizzazione in atto nell'Ulss 8 di Castelfranco e Montebelluna. In particolare ci riferiamo ai processi di privatizzazione di servizi, e ai possibili scenari che potrebbero determinarsi con l'utilizzo della finanza di progetto (Project Financing) per la ristrutturazione edilizia degli

ospedali di Castelfranco Veneto e Montebelluna. Il disegno complessivo è chiaro e poco rassicurante per il futuro della sanità pubblica.

La destrutturazione del modello sanitario veneto parte anche da qua, da questo laboratorio sperimentale che è l'Ulss 8. La CGIL non poteva stare a guardare. Il diritto alla salute solidale ed universale rimane una delle priorità che vogliamo sostenere e difendere.

E' per questo che abbiamo deciso di condividere con tutti i soggetti che si pongono questo obiettivo un percorso che coinvolga tutti i cittadini nelle iniziative per rilanciare il ruolo della sanità pubblica e per riaffermare il diritto alla salute come un diritto di cittadinanza.

Per questo la CGIL aderisce all'appello del coordinamento cittadino dell'Ulss 8 per la difesa della sanità pubblica.

La salute come Diritto e oggetto di tutela; parte dall'art.32 della Costituzione della Repubblica Italiana l'obiettivo delle nostre richieste e dell'appello che rivolgeremo a tutti i cittadini.

I provvedimenti assunti dal Governo, accolti dalla Regione Veneto, impoveriscono e dequalificano il sistema di stato sociale fino a renderlo residuale, svuotandolo di ogni ambizione di rappresentare uno strumento universalistico di tutela e affermazione di diritti. Si determinano le condizioni nelle quali il privato aumenta progressivamente i propri spazi, fino a condizionare anche ciò che resterà di pubblico.

Il disegno mira a destrutturare sanità e assistenza facendo leva sia sulla diminuzione delle risorse pubbliche sia sull'incentivazione del mercato privato, peraltro pagato in gran parte dal pubblico. Si tenta di introdurre un sistema per il quale ai servizi di "qualità", gestiti dal privato, accede chi ha le possibilità economiche, gli altri dovranno accontentarsi dell'assistenza "caritatevole" dello Stato. Questo è stato evidenziato anche dal recente sciopero del 9 febbraio u.s. al quale hanno aderito, con grande partecipazione, tutte le 42 OO.SS. dei medici ospedalieri e dei dirigenti sanitari di tutta Italia.

Quanto accade nel nostro territorio è allarmante; è evidente che l'Ulss 8 sta diventando una sorta di "laboratorio" che apre diversi interrogativi sul futuro della sanità pubblica nel nostro territorio. Si sta progressivamente realizzando un disegno di privatizzazione, si assiste allo svuotamento dei servizi, all'impovertimento delle risorse umane, all'incertezza di migliaia di cittadini e di molti lavoratori. Alcuni esempi:

- La privatizzazione (esternalizzazione) della cassa, del call center, del centro prenotazioni;
- la "riorganizzazione" del magazzino e della farmacia con l'affidamento a terzi della logistica e del coordinamento-gestione;
- la riorganizzazione e la delocalizzazione del Centro elaborazione dati, che attualmente si trova presso l'ospedale di Castelfranco Veneto;
- lo spostamento dell'attività laboratoristica presso il presidio di Montebelluna;
- le chiusure di Oculistica e di Otorino e la delocalizzazio-

Appello del coordinamento dei cittadini dell'Ulss n. 8

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto del cittadino e interesse della collettività”

ne di Pronto Soccorso, mentre non sono stati attivati i servizi previsti dal Piano Sanitario Regionale.

Questi provvedimenti determinano concretamente lo svuotamento e la dequalificazione di parte delle attività di tipo amministrativo, di programmazione e sanitarie.

Tale disegno, già ora chiaro, andrà a completarsi con la realizzazione del Project Financing che, se si realizzerà, impegnerà i cittadini a pagare per 27 anni la remunerazione del privato. Privato che anticipa il 75 %, pari a 92.962.242 (180 miliardi di vecchie lire) per ristrutturare gli ospedali di Castelfranco Veneto e Montebelluna in cambio della gestione monopolistica, per 27 anni, di 14 servizi cosiddetti non sanitari; tra questi servizi sono compresi la fornitura e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali e il sistema informativo-informatico. Servizi non sanitari ma strategici nell'attività di supporto al sanitario.

Inoltre il privato sarà remunerato per una quota pari al 29 % del fatturato annuo dell'Azienda; questo significa che potrebbe influenzare le prestazioni erogate a scapito di tutte quelle attività che "costano troppo" (rianimazioni, lungodegenze...). Il Pubblico, l'Ulss ma non la Regione, finanzia il rimanente 25 %, pari a 31.000.000,00 (60 miliardi di vecchie lire) con la vendita di parte del proprio patrimonio (sede del Sert, sede del distretto, immobili di via Cazzaro a Castelfranco, ex ospedale a Montebelluna). L'Ulss, quindi, utilizzerà risorse che dovrebbero essere indirizzate a garantire i livelli essenziali di assistenza socio sanitaria per finanziare opere edili. La Regione, che è competente e responsabile del finanziamento delle Ulss, non partecipa se non in maniera residuale. Indica l'indirizzo politico ma non se ne assume le responsabilità.



L'operazione Project Financing

In buona sostanza l'operazione Project Financing:

- Consegna in regime di monopolio ad alcuni privati, per 27 anni, servizi fondamentali per la salute nel territorio;
- Costa all'Ulss, e quindi ai cittadini, molto più di quello che costerebbe l'accensione di mutui bancari;
- determinerà l'aumento dei costi della sanità e maggiori oneri per ciascun cittadino;
- Comporta una diminuzione dei livelli essenziali dell'assistenza socio sanitaria con esclusione delle fasce di cittadinanza più deboli e più povere;
- Determina che tutte le scelte strategiche della sanità saranno ispirate dall'interesse del privato e non da quello dell'ente pubblico, che è salvaguardia del diritto di salute dei cittadini (art. 32 della Costituzione);
- Determina una disincen-

trazione dello sviluppo delle politiche socio sanitarie nel territorio;

- Comporta lo svuotamento fino a rendere residuale la funzione sociale svolta dal terzo settore;
- Non garantisce, comunque, la "sopravvivenza" degli ospedali di Castelfranco Veneto e Montebelluna considerando che la programmazione regionale sanitaria è in costante evoluzione e che l'investimento non rientra nella programmazione regionale.

Il diritto alla salute pubblica, universale, solidale è argomento che deve coinvolgere tutte le forze politiche, sociali, i rappresentanti della società civile e del terzo settore perché questo diritto di cittadinanza non rimanga ad esclusivo appannaggio di addetti ai lavori che hanno come unico obiettivo il contenimento della spesa.

Chiediamo quindi la sospensione immediata di tutti

quei provvedimenti in atto che mettono in pericolo questo diritto di cittadinanza e l'attivazione di un tavolo di concertazione tra tutti i soggetti coinvolti nella ricerca di soluzioni alternative di finanziamento per il completamento degli ospedali.

Chiediamo inoltre che la Regione, la Dirigenza dell'Ulss, i Sindaci assumano la centralità del territorio e dei distretti come asse strategico per la realizzazione dell'integrazione socio sanitaria.

Centralità del sistema inteso come luogo nel quale si intercettano i bisogni, si interpreta la domanda di assistenza, si individuano le fonti del disagio, si portano i servizi vicino alle persone e ai loro bisogni, si afferma compiutamente il diritto alla salute e al benessere.

Coordinamento dei cittadini dell'Ulss 8 "per la difesa della sanità pubblica"

CONEGLIANO *I giovani rivendicano la loro autonomia*

Hanno dimostrato di saper sostenere un confronto civile e democratico

di
OTTAVIANO BELLOTTO

In questi mesi, soprattutto dopo i fatti dell'occupazione e del successivo sgombero forzato del Centro Sociale Rebelde è andata crescendo l'attenzione verso i temi e le problematiche giovanili. Molta discussione è stata incentrata sull'aspetto legale dell'occupazione dell'ex area Enel e sulla conseguente azione di forza per lo sgombero dei giovani del Centro Rebelde: come se solo attraverso l'occupazione - da una parte - e le azioni di forza - dall'altra - fosse possibile affrontare e risolvere i complessi e difficili problemi dei giovani.

Su un altro versante politico si coglie il pretesto di queste azioni per rispondere con altre azioni di forza che hanno più il carattere autoritario e repressivo che quello dell'attenzione e sensibilità verso i temi e problemi del mondo giovanile. La CGIL ribadisce che le iniziative fuori della legalità rischiano di non dare forza e vigore alle ragioni politiche e sociali dei gruppi e movimenti che manifestano disagio e rivendicano, come nel caso in discussione, spazi pubblici idonei per manifestazioni e attività.

La CGIL ritiene altrettanto sbagliato l'atteggiamento assunto da alcuni esponenti della maggioranza che governa il Comune e di altre forze politiche vicine, che hanno posto l'attenzione solo ed esclusivamente al problema della legalità, prendendo in maniera insistente sulle autorità cittadine affinché si arrivasse allo sgombero, dimenticando ed aggirando accuratamente tutte le questioni e le tematiche legate al mondo giovanile della città di Conegliano. Nessuno inoltre richiamandosi al "Progetto Giovani" di Conegliano, approvato negli anni ottanta, può vivere di rendita poiché se tale progetto è stato uno strumento importante per gli anni trascorsi, per il futuro va ripensato e ricalificato profondamente.

La stessa Legge Regionale del 28 Giugno 1988 n° 29, da cui è nato anche il "Progetto Giovani" di Conegliano, va aggiornata e migliorata. I profondi cambiamenti avvenuti a livello regionale e locale sotto il profilo sociale ed economico, culturale, del lavoro, della formazione e della vita associativa, richiedono una forte e profonda ricalificazione della legge. A tal fine chiediamo che la Regione Veneto e gli amministratori locali si attivino per migliorare l'attuale legge.

In Consiglio Regionale è stato votato un ordine del giorno che mira, entro i primi mesi del 2004, a far approvare una nuova legge in materia giovanile per stabilire un rapporto diretto ed incisivo tra istituzioni pubbliche e le problematiche giovanili. I giovani di Conegliano come i giovani del nostro Paese hanno bisogno di spazi e di momenti aggreganti, di attività culturali e ricreative qualificate, progettate con il diretto coinvolgimento delle associazioni e dei movimenti giovanili. Vanno inoltre avviate e soste-



nute iniziative per migliorare il sistema della formazione e dell'istruzione pubblica, va migliorata la qualità del lavoro, e vanno garantiti i diritti fondamentali come il diritto all'istruzione e il diritto al lavoro e la tutela sociale che accompagna la vita di ogni cittadino. La CGIL chiede su questi temi attenzione ed interventi da parte delle istituzioni pubbliche e delle

forze politiche. La manifestazione del 14 Febbraio promossa dai giovani del Rebelde di Conegliano è stata dentro i confini del confronto civile e democratico.

La paralisi della città come alcuni temevano non c'è stata. La questione degli spazi e delle tematiche giovanili in generale va affrontata. Le forze politiche e gli amministratori locali sono

chiamati a dare risposte a questi problemi. Noi riteniamo che per creare nuovi spazi e nuove opportunità per affermare un più diretto protagonismo e una maggiore partecipazione dei giovani nella vita culturale, sociale e politica va ripensato il Progetto Giovani di Conegliano e aggiornata la Legge Regionale n° 29 del 1988.

Presentato al pubblico il libro di Donazzon

rale CGIL), Don G.Pietro Moret (direttore de L'Azione e responsabile della Pastorale del Lavoro), Bruno Anasta-

sia (presidente IRES Veneto).

Il libro - come i nostri lettori già sanno - ricostruisce la storia del passaggio della Zoppas alla Zanussi, delle grandi trasformazioni degli anni '70 nel coneglianese, delle lotte operaie per la difesa dell'occupazione e dei diritti in fabbrica; uno spaccato di storia locale ricostruito e attentamente valutato dall'autore che di quegli anni fu non solo testimone ma anche protagonista.

VITTORIO VENETO *3ª rassegna cinematografica*

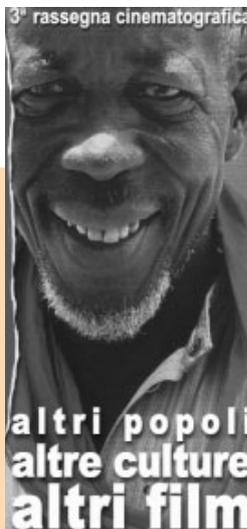
Altri popoli, altre culture, altri film

L'Associazione SENZA FRONTIERE di Vittorio Veneto ripete la proposta, presentando la terza edizione della rassegna cinematografica "Altri Popoli, altre culture, altri film". La convivenza con culture diverse della nostra cosiddetta "occidentale" ed

il loro apprezzamento attraverso lo strumento del cinema, ci fa comprendere ancor più la ricchezza che tutti i popoli possiedono, dal nord al sud del mondo.

Questi i titoli in programma (tre parentesi i titoli in italiano):

- 5 Marzo, **Luna Papa**, 1999, Bakhtyar Khudojnazarov - Tagikistan;
- 12 Marzo, **Ararat** (Ararat - Il monte dell'Arca), 2002, di Atom Egoyan - Armenia;
- 19 Marzo, **The Navigators** (Paul, Mick e gli altri), 2001, di Ken Loach - Gran Bretagna;
- 26 Marzo, **La strategia del caracol** (La strategia della lumaca), 1993, di Sergio Cabreras - Colombia;
- 2 Aprile, **Heremakono** (Aspettando la felicità), 2002, di Abderrahmane Sissaka - Mauritania;
- 9 Aprile, **Malli** (La Terrorista), 1998, di Santosh Sivam - India;
- 16 Aprile, **Kikujiro no natsu** (L'estate di Kikujiro), 1999, di Takeshi Kitano - Giappone;
- 23 Aprile, **Bowling for Colombine** (Bowling a Colombine), 2002, di Micheal Moore - Canada / Usa.



ODERZO

Gli stipendi non permettono di far quadrare i bilanci

di
ROLANDO FELTRIN

La perdita di potere di acquisto dei salari è un dato inconfutabile ed è evidente che la crescita incontrollata di prezzi e tariffe, attuata con l'entrata in vigore dell'Euro e non controllata dal Governo, ha fortemente ridotto il valore delle paghe dei lavoratori. A questo si somma una politica fiscale del Ministro Tremonti che non ha diminuito le tasse, come promesso, ma non ha nemmeno restituito ciò che il drenaggio fiscale (Fiscal Drag) ha tolto ai lavoratori in questi ultimi due anni per l'effetto di un'inflazione reale superiore all'inflazione programmata con conseguente erosione dei salari. Le assemblee svoltesi in queste settimane nei luoghi di lavoro, evidenziano un crescente malessere, c'è rabbia tra i lavoratori, gli stipendi non permettono loro di far quadrare i bilanci familiari, ci sono mutui, affitti e bollette da pagare, spese per mandare i figli a scuola e i soldi non bastano più. Pur di arrotondare lo stipendio i lavoratori ricorrono a diversi espedienti, come il lavoro straordinario o il doppio lavoro, soluzioni che comportano sacrifici e che non possono essere accettate come soluzione per avere un salario dignitoso. Da tempo la CGIL denuncia una perdita di competitività del nostro sistema industriale con il conseguente peggioramento della nostra economia e di una politica dei redditi abbandonata dall'attuale governo, anzi volutamente rifiutata, che ha prodotto l'aumento del caro-vita, un'inflazione più alta rispetto alla media europea, e la conseguente perdita del potere d'acquisto dei salari. E' tempo di porre con forza non solo la questione salariale, diventata oramai una emergenza, ma anche una diversa politica fiscale indirizzata ad alleggerire la pressione sui redditi medio-bassi e sulle famiglie. Inoltre va ripresa la politica industriale partendo dal Patto per la competitività e lo sviluppo, sottoscritto dalle Organizzazioni Sindacali e da Confindustria e mai preso in considerazione dal Governo Berlusconi, con il serio rischio che l'Italia perda il ruolo attuale all'interno dei sette paesi più industrializzati del mondo. E' evidente che questi temi hanno bisogno di proposte concrete e il sindacato le sue le ha presentate. Ora è necessario, con CISL e UIL, dare più impulso alle iniziative per affrontare con il Governo i temi sopra esposti. Inoltre si deve arrivare ad una rapida conclusione dei rinnovi dei contratti di lavoro in discussione, ricordando per l'ennesima volta che i lavoratori del settore artigiano aspettano da ben tre anni il nuovo contratto. E' evidente che se la situazione rimarrà ferma i lavoratori dovranno supportare le proposte del sindacato con iniziative di lotta che coinvolgono anche ampi strati della nostra società, per estendere il fronte, per mantenere l'Italia aganciata all'Europa.

NOTIZIE FISCALI di MARIAPIA MARAZZATO

Rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni non negoziate

In dichiarazione dei redditi, come noto, la cessione a titolo oneroso, di terreni edificabili nonché di terreni agricoli acquistati da non più di cinque anni, con esclusione, solo per questi ultimi di quelli acquisiti per effetto di successione o donazione, generano nei confronti del soggetto che vende una tipologia di "reddito diverso", la plusvalenza, da dichiarare in sede di dichiarazione dei redditi, corrispondente al corrispettivo percepito diminuito di costi, spese e del valore originario dell'immobile venduto.

Le modalità di determinazione di tale reddito, sono stabilite, dalla normativa fiscale, in modo diverso in relazione alla tipologia di terreno che viene ceduto.

Nel caso di cessione di un terreno qualificato come edificabile dal piano regolatore generale o, in mancanza, dagli

altri strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione, il reddito è dato, nel caso di acquisto a titolo gratuito del terreno, dalla differenza tra corrispettivo percepito e il valore dichiarato negli atti di successione o donazione aumentato di ogni altro costo inerente.

Nel caso di acquisto a titolo oneroso, il reddito è dato, dalla differenza tra il corrispettivo ed il prezzo di acquisto, aumentato di altri eventuali costi, rivalutati in base all'indice Istat.

Qualora la vendita si riferi-

sca a terreni lottizzati, il reddito è dato, nel caso di terreni acquistati a titolo gratuito, dalla differenza tra corrispettivo e il valore normale del terreno alla data di inizio della lottizzazione.

Nel caso di terreni acquistati a titolo oneroso da oltre cinque anni prima dell'inizio delle citate operazioni, si assume come prezzo il valore normale del terreno al quinto anno anteriore.

Mentre, in caso di acquisto non oltre i cinque anni, si rileva il prezzo di acquisto. Ciò vale anche per la cessione di

terreni agricoli entro i cinque anni.

Con la Legge 326/2003, sono stati riaperti i termini per accedere alla rivalutazione del valore di acquisto dei terreni edificabili ed agricoli e delle partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati.

Il nuovo termine è fissato al 16.03.2004. Possono accedere alla rivalutazione, anche le persone fisiche in relazione a: terreni lottizzati o terreni sui quali sono state costruite opere per renderli edificabili, terreni edificabili, terreni

agricoli, posseduti all'1.1.2003.

Il contribuente che intende accedere a tale possibilità, dovrà rivolgersi ad un tecnico competente in materia urbanistica, iscritto all'albo che attribuirà il valore dei terreni alla data dell'1.1.2003 in perizia giurata di stima entro il 16.03.2004.

Sul valore, determinato in perizia giurata di stima, occorre versare l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi del 4% e darne comunicazione in dichiarazione dei redditi con Mod. UNICO, quadri RM o RT per le partecipazioni. Il vantaggio, per il contribuente, sarà che l'eventuale plusvalenza, derivante dalla cessione di terreni, verrà determinata dalla differenza tra corrispettivo percepito e valore della perizia all'1.1.2003 aumentato di qualsiasi altro costo inerente.

FEDERCONSUMATORI di GIANNI GIRARDI

Acquisti sempre più limitati alle assolute necessità

Alla sempre maggiore complessità sociale, corrispondono nuove opportunità di relazione ed articolare la domanda e l'offerta nelle varie attività che le persone svolgono, sia nel campo lavorativo sia in tutta quella consistente parte dell'esistenza che si potrebbe definire qualità della vita. La rete sociale si compone e si scompone costantemente alla ricerca di equilibri economici, affermazioni professionali, rapporti affettivi, spesso seguendo gli stimoli dettati dalla curiosità verso situazioni meno conosciute e alla ricerca delle novità che continuamente si affacciano e sulle quali la conoscenza è normalmente ridotta.

Non sempre però le cose filano per il verso giusto, così è reso difficile lo sforzo di vivere piacevolmente immersi in una società verso di noi benevola ed onesta.

Succede, come in questi ultimi due anni, che la situazione economica divenga pesante riducendo le disponibilità di spesa delle persone e delle famiglie, con l'aggravante dell'assenza di qualsiasi politica governativa di controllo sull'andamento dei prezzi e per l'impedimento della speculazione, che avviene maga-

ri con il falso alibi dell'euro.

Il quadro di incertezza economica e l'insicurezza indotta da decisioni governative non condivisibili e spesso avulse dalle attese della popolazione, comporta una tensione che investe larghi strati di cittadinanza rendendoli ancor più vulnerabili: dai lavoratori monoreddito ai pensionati, dalla precarietà dell'occupazione giovanile introdotta con le ultime norme alla condizione degli immigrati.

Aumenta il contatto con il consumerismo - lo riscontra quotidianamente anche il lavoro della Federconsumatori - oltre la prudenza e la valutazione nella scelta dei prodotti e sul loro rapporto con il prezzo, gli acquisti sono limitati sempre più alle merci di assoluta necessità, si leggono le polizze, le etichette, ecc., insomma cresce l'attenzione sul consumo. Accanto a queste questioni, negli ultimi due



anni sono avvenuti fatti gravi riguardanti il piccolo risparmio che hanno messo a repentaglio le riserve di molte famiglie, che in buona fede sono state consigliate di investire in titoli e obbligazioni che rischiano di dissolversi, per ultime le vicende Cirio e Parmalat dove le banche interessate non hanno certo brillato per trasparenza.

Ancora, nei complessi reticoli di questa nostra società,

sembrano scatenarsi più che mai individui e organizzazioni dedite all'inganno e alla truffa verso cittadini appartenenti a tutte le classi sociali.

I metodi più diffusi sono quelli di allettare le persone con comunicazioni di vincite di svariati premi o convincendo metodicamente gli sventurati sulla miracolosità di prodotti per la persona, per la casa, oppure sulla bontà di inesistenti corsi formativi per i

ragazzi. A tal proposito, è consigliabile astenersi dal firmare qualsiasi modulo, anche a fronte di assicurazioni che non si tratta di firma impegnativa, come sono soliti dire quei galantuomini, perché in realtà si tratta sempre di contratto capestro. L'insieme di queste situazioni comporta un crescente ruolo della Federconsumatori, promossa dalla Cgil, nell'orientare, nell'ascoltare e nel difendere i consumatori anche quando sono colpiti direttamente da eventi dannosi.

La Federconsumatori svolge un'attività di carattere nazionale, regionale e locale, promuovendo l'attenzione e la mobilitazione dei cittadini sulle politiche dei consumi in generale ed è presente in modo diffuso con numerosi sportelli presso le sedi della Camera del Lavoro della provincia di Treviso, ai quali si rivolge un numero sempre più numeroso di persone. L'attività si svolge attraverso l'opera di persone che volontariamente si dedicano, a tutto campo data la vastità di problematiche, ma anche mettendo a disposizione le proprie competenze professionali, appunto nella tutela dei consumatori.

UFFICIO VERTENZE di ANTONIO VENTURA

Permessi per donatori di sangue e lavoratori tossicodipendenti

Abbiamo parlato nello scorso numero dei permessi previsti dalla vigente normativa in favore dei portatori di handicap e loro familiari elencandone la durata.

Riguardo alle concrete modalità di godimento, riteniamo opportuno evidenziare che quelli previsti per i genitori possono essere usufruiti alternativamente dal padre o dalla madre, spettano anche qualora l'altro genitore non ne abbia diritto (perché non è lavoratore dipendente); i permessi orari e giornalieri sono poi cumulabili con l'astensione facoltativa per maternità e con quelli previsti in caso di malattia del figlio.

Procediamo con l'analisi degli altri permessi previsti con motivazioni medico sanitarie quali quelli per i DONATORI di SANGUE: ai sensi della Legge 584 del 1967 come modificata dalla Legge 107 del 1990, i donatori di sangue con

rapporto di lavoro dipendente hanno diritto ad astenersi dal lavoro per l'intera giornata in cui effettuano la donazione, allo scopo di ripristinare le proprie energie fisiche. Ai lavoratori dipendenti, i quali cedano il loro sangue gratuitamente, compete la corresponsione della normale retribuzione per la giornata. La retribuzione viene corrisposta direttamente dal datore di lavoro, il quale ha facoltà di chiedere il rimborso all'INPS.

La giornata di permesso/riposo è di 24 ore che decorrono dal momento in cui il lavoratore lascia il posto di lavoro

per recarsi ad effettuare la donazione; la retribuzione viceversa è riconosciuta per le sole ore di lavoro non effettuate (comprensive di tutti gli elementi normalmente dovuti al lavoratore se la prestazione fosse stata resa; es.: indennità di turno, maggiorazione lavoro notturno ecc.)

I permessi retribuiti vengono riconosciuti al lavoratore alle seguenti condizioni:

- che la quantità di sangue donata sia di almeno 250 grammi;
- che la donazione avvenga presso un centro di raccolta o trasfusionale autorizzato dal

Ministero della Sanità;

- che conosci al datore di lavoro una dichiarazione che attesti la cessione gratuita del sangue, e nella quale siano indicate le ore di permesso;

- che conosci al datore di lavoro un certificato, rilasciato dal medico che ha effettuato il prelievo, indicante i dati anagrafici del lavoratore, la quantità di sangue donata gratuitamente nonché il giorno e l'ora del prelievo.

Sempre relativi a motivi medico-sanitari sono i permessi previsti dal Decreto Presidenziale della Repubblica n. 309 del 1990 per i LAVORATORI

TOSSICODIPENDENTI e loro familiari: infatti i lavoratori con contratto a tempo indeterminato che si trovino in situazioni di tossicodipendenza possono usufruire di un periodo di aspettativa non retribuita con conservazione del posto di lavoro, al fine di prendere parte a programmi terapeutici riabilitativi istituiti dalle Unità Sanitarie Locali o da altre strutture terapeutiche o assistenziali. Tale possibilità di aspettativa è estesa anche ai familiari qualora vi sia la necessità della loro collaborazione al programma riabilitativo. Lo stato di tossicodipendenza, analogamente a quanto previsto per le altre situazioni di malattia/disabilità, deve essere debitamente accertato dalla competente struttura sanitaria. Il periodo di aspettativa è pari al tempo necessario per l'esecuzione del trattamento, e comunque non superiore ai tre anni.

ITALIANI ALL'ESTERO di ROGER DEI PIERI*

Pensioni francesi e maggiorazioni per i figli

In questo numero di Notizie CGIL, proseguiamo nell'esame di alcuni casi particolari che possono interessare i lavoratori italiani, che per effetto di attività lavorativa svolta all'estero, in Paesi della Comunità Europea o con i quali vi sia un rapporto di convenzione internazionale, abbiano conseguito o possano aver diritto a pensione a carico di uno stato estero. L'occasione viene fornita stavolta da un recentissimo messaggio INPS n. 3046 del 4 febbraio 2004, che entra nel merito della trattazione delle pratiche in collegamento con la Francia, e fornisce una serie di chiarimenti operativi. Una nota di carattere generale: capita che la Cassa Francese chieda l'estratto completo dell'atto di nascita; questo fatto è dovuto alla legislazione francese, la quale impone di conoscere le generalità dei genitori, al fine di individuare in modo univoco i soggetti titolari di conto assicurativo in Francia; anche se per il momento le Sedi INPS non sono tenute

a trasmettere in ogni caso le generalità dei genitori degli interessati, sarebbe opportuno nei rapporti con la Francia acquisire e trasmettere dette informazioni (possibilmente con un certificato plurilingue). Al punto 2) del messaggio INPS citato, vengono esaminate le cosiddette **Majoration enfants (o Bonification enfants) e Majoration pour mère de famille**. Si tratta di benefici previsti dalla legislazione francese a favore di soggetti che abbiano allevato figli. La "majoration enfants", detta anche "bonification enfants", è un incremento della pensione spettante alle donne ed agli uomini che abbiano allevato almeno **tre figli** per un periodo non

inferiore a nove anni prima del compimento del 16° anno di età dei figli. Per il diritto alla "majoration enfants" non è richiesto che i figli siano a carico dell'interessato alla data del pensionamento. L'incremento spetta nella misura del 10% dell'importo della pensione, non è commisurato alla durata della carriera lavorativa, e non determina un aumento di questa. Non ha natura di prestazione familiare (cioè non si tratta di una sorta di assegno familiare come conosciuto in Italia), ed è parte integrante della pensione di vecchiaia. È un beneficio completamente diverso dalla "majoration pour mère de famille": detta maggiorazione consistente

in un incremento della carriera assicurativa delle donne che hanno allevato uno o più figli per almeno 9 anni prima del compimento del 16° anno di età degli stessi. L'incremento spettante è pari a 2 anni per ogni figlio, ed incide in pratica nel calcolo della misura del trattamento pensionistico spettante. Compatibilità tra "majoration enfants" e "majoration pour mère de famille". Le due maggiorazioni sono tra loro compatibili, per cui, ad esempio, una donna che abbia allevato tre figli per nove anni prima del loro sedicesimo anno di età, può avere diritto sia all'aumento del 10% della pensione a carico del regime generale, sia all'incree-

mento di 6 anni (due per ogni figlio) della carriera assicurativa. Nel messaggio INPS del 4 febbraio scorso, tenuto conto delle condizioni che devono essere soddisfatte per poter beneficiare delle maggiorazioni suindicate, e in adesione alla analoga richiesta da parte francese, si sottolinea la necessità di disporre di uno stato di famiglia indicante tutti i figli avuti, indipendentemente dalla circostanza che essi siano a carico della lavoratrice o del lavoratore alla data del pensionamento. L'assenza di tale informazione può determinare la liquidazione di un importo di pensione inferiore al dovuto da parte francese: è quindi assolutamente necessario prestare attenzione nella compilazione dei formulari di collegamento, fornendo con chiarezza l'indicazione dei figli avuti e precisando "no figli", in caso di assenza di quest'ultimi.

*INCA TREVISO

STRANIERI IN ITALIA di RENZO ZANATA

Forme dei provvedimenti di espulsione

L'espulsione amministrativa è disposta con decreto del Prefetto nei seguenti casi:

- ingresso clandestino;
- - soggiorno irregolare;
- - sospetta irregolarità sociale.

L'espulsione amministrativa è disposta dal Ministero dell'Interno, se adottata per i seguenti motivi: ordine pubblico o sicurezza dello Stato. L'espulsione a titolo di misura di sicurezza e a titolo di sanzione sostitutiva è sempre disposta con sentenza del giudice penale.

Il decreto di espulsione deve in ogni caso essere congrua-

mente motivato, deve contenere l'indicazione dei termini e delle modalità di proposizione del ricorso, e deve essere tradotto (come ogni altro atto riguardante l'ingresso, il soggiorno e l'espulsione) in una lingua conosciuta dallo straniero ov-

vero - solo qualora ciò non sia possibile - in lingua francese, inglese o spagnola.

In tale ipotesi, è da ritenersi che nel provvedimento debbano essere specificati i motivi per cui non è stato possibile tradurre il provvedimento nella

lingua madre dello straniero, ad esempio perché si tratta di una lingua molto diffusa, o perché non è stato possibile reperire velocemente un interprete.

Secondo una parte della giurisprudenza, la mancata traduzione nella lingua conosciuta

dall'interessato è motivo di invalidità del decreto, anche se è stato proposto ricorso nei termini.

La mancata traduzione del ricorso, o la mancata indicazione di termini e modalità di ricorso, potrebbe essere comunque invocata a giustificazione della presentazione del ricorso oltre il termine dei 5 giorni.

Il decreto di espulsione deve essere notificato all'interessato unitamente alla indicazione delle modalità e dei termini per esperire i rimedi giurisdizionali.

CALABRIA

Magnifici tour organizzati a partire dal 12 aprile al 27 settembre 2004; soggiorni di 7-15 giorni presso il prestigioso "Hotel Club Villaggio Altalia" situato in Calabria. Pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno; bevande ai pasti a volontà.
Quota a partire da 690,00 euro 15 gg con volo !!!

CIOCIARIA

Visita guidata nei pressi di Roma per ammirare: la chiesa di S. Andrea, il Palazzo di Papa Bonifacio VIII, l'antico centro romano di Ferentino e l'Abbazia di Casamari in stile gotico-cistercense. Il tour ha la durata di cinque giorni.
Le partenze sono: l'8, il 28 aprile e il 28 maggio. Quote a partire da 429,00 euro.

ETLI VIAGGI
Treviso
di SILVIA DE SANTIS

RIVIERA DEI FIORI

Località rinomata per la sua bellezza inestimabile del paesaggio a picco sul mare dove si trova il famoso porto commerciale di Genova. La sua bellezza e notorietà è data anche dai coloratissimi fiori, dalla città di Sanremo e dall'immenso acquario che ospita 6000 animali. I tour sono di quattro giorni e sono il 9, 22, 29 aprile e 30 maggio. Quote a partire da 355,00 euro.

SALISBURGO

Bellissimo centro storico con alcune tappe di importanza internazionale come la Marienplatz, il Giardino Botanico, il Teatro Nazionale, il Castello somigliante alla Reggia di Versailles che si trova sull'isola Herrenchiemsee e Chiemsee; il più bel lago della Baviera.
Il tour è di quattro giorni. Le partenze sono: il 9, 29 aprile e 30 maggio. Quota di euro 435,00.

SOGGIORNO IN COSTA DEL SOL

Spagna calientissima!!! Forse la nazione più ospitale e solare del vecchio continente, la Spagna come e forse più della vecchia e cara Italia, è un paese ricco di folklore, clima mite e tradizioni culinarie degne della migliore cucina mediterranea!! L'Etliviaggi vi porta per ben 15 gg nella regione più lussureggiante e scanzonata, la mitica costa del Sol, per un soggiorno in uno dei suoi hotel più esclusivi, Il Sol Principe, un 3 stelle superiore che si affaccia direttamente sulla bianca spiaggia di Bajondillo! **Pullman da Treviso, volo da Verona, trattamento di pensione completa, dal 16 al 30 maggio 2004. euro 930,00 tutto compreso.** La soledad vi sta aspettando..

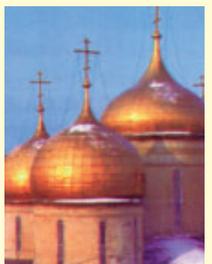


TOUR IN PROVENZA E CAMARGUE

L'ultima mostra d'arte che si sta tenendo a Treviso, è senza ombra di dubbio la più prestigiosa, perché ci porta nella vita di artisti del calibro di Munch, Cezanne, Bonari e Van Gogh nel momento in cui nelle loro vite avveniva un cambiamento, la folgorazione del colore, che li ha poi portati ai livelli che ora tutti conosciamo. Ebbene, A maggio l'Etliviaggi vi accompagnerà nei posti dove tutto ciò avvenne, dove il cielo è blu e il grano giallo intenso proprio come in quei capolavori. Tour della Provenza e Camargue, alla scoperta di Antibes, Marsiglia, Aix en Provence, la regione della Camargue. **Dal 09 al 16 maggio, euro 830,00 in pensione completa.**

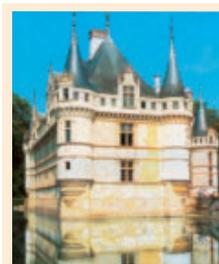
TOUR IN RUSSIA

Mai come in questi ultimi anni il desiderio di visitare la Russia è così forte da attrarre milioni e milioni di visitatori ogni anno. Alla curiosità di vedere e capire si aggiunge l'attrattiva di poter visitare splendidi tesori architettonici e artistici che la caratterizzano. L'Etliviaggi propone un tour che parte dal 24 giugno al 4 luglio che toccherà le città di maggior interesse. La quota è di 1.550,00 euro con pensione completa.



YEMEN NORD E SUD

Se siete appassionati di escursioni sulle dune del deserto sub-tropicale, lo Yemen è il posto che fa per voi. Potrete visitare le meravigliose architetture degli antichi palazzi decorati con stucchi e vetri multicolori che con la luce del sole diffondono il calore delle persone e soprattutto del clima, il museo archeologico e i coloratissimi bazar. Il tour è di 12 giorni con partenza il 23 Marzo. Quote a partire da euro 1.750,00.



PARIGI E CASTELLI

Occasione imperdibile per visitare una città di estremo fascino come Parigi, dove la storia passata ha lasciato un segno indelebile che attrae da anni molti turisti grazie ai suoi castelli, alle ricchissime collezioni d'arte e ai monumenti. Il viaggio ha la durata di otto giorni a partire dal 23 al 30 maggio 2004. La quota di partecipazione è di 830,00 euro, pensione completa.



L'INPS TI SCRIVE

Caro pensionato/a in queste settimane riceverai una busta dell'INPS contenente alcuni documenti. Non preoccuparti!

LA CGIL TI ASSISTE

Puoi rivolgerti in tutta tranquillità ai recapiti SPI CGIL, ai servizi fiscali CAAF CGIL, al Patronato INCA CGIL

LA BUSTA CONTIENE

- a- **il modello O bis M:** indica gli importi della pensione che ogni mese si andrà a percepire.
- **il modello Detr 04:** elenca tutte le detrazioni e deduzioni ed indica quelle che sono state applicate.
- **il modello CUD:** attesta la pensione percepita nel 2003; serve a chi deve fare la dichiarazione dei redditi.
- **il modello RED:** viene recapitato a coloro che percepiscono una pensione legata al reddito, serve per dichiarare altri redditi posseduti e non conosciuti dall'INPS.
- per informazioni

Numero Verde
800-104777



LO SPI, L'INCA ED IL CAAF TI ASPETTANO

- per non avere debiti con l'INPS,
- per verificare la correttezza di quanto si percepisce,
- per valutare la convenienza di fare la dichiarazione dei redditi e recuperare le deduzioni fiscali per spese mediche ed altro,
- per accertare la possibilità di usufruire di altri diritti o prestazioni,
- per verificare gli importi delle detrazioni fiscali, degli assegni al nucleo familiare ed altro.

E POI STARAI TRANQUILLO TUTTO L'ANNO

ansia da 730 e altre dichiarazioni?

R E S P I R A



**DICHIARAZIONE DEI REDDITI
ICI - ISEE
RED UNICO CONTENZIOSO
SUCCESIONI...**

**CAAF CGIL
SERVIZI E DIRITTI
AL QUADRATO**

CGIL
CAAF
nordest®

CAAF CGIL nordest, per tante ragioni.

- Tante sedi e recapiti per la vostra comodità
- Tante convenienze:
oltre il 75% dei nostri utenti ricava rimborsi
- Tante velocità:
la vostra dichiarazione viene compilata in un solo incontro!
- Tanta qualità: il CAAF-CGIL è certificato ISO 9001:2000
- Tanta cortesia e riservatezza
- Tanti servizi fiscali:
Unico, ICI, ISEE, RED, Rimborsi, Successioni, cartelle esattoriali

Via Dandolo, 2/abc - tel. 0422.406555 - **TREVISO**

SERVIZI FISCALI SOTTOCASA APERTI A TUTTI

